INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 24, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 57, Semestre L. 30. Trimestre L. 16.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## NOSTRI TELEGRAMMI

### TELEGRAMMA DA ROMA.

**Un commendatore suicida.**

*ROMA*, 16, ore 3,50 pom.

Oggi, a mezzogiorno, si è suicidato, nel gabinetto del suo ufficio, il comm. G. B. Dagnino, genovese, capo-divisione al Ministero dei lavori pubblici presso la Direzione dei telegrafi.

Il Dagnino si è tirato cinque colpi di rivoltella.

Si ignorano le cause che lo hanno condotto al doloroso passo. Era appena cinquantenne. Aveva famiglia non numerosa e agiata.

Nella scorsa settimana era stato decorato della commenda e aveva ricevuto per i suoi servigi una importante gratificazione.

**Prefetto di Lucca.**

*ROMA*, 16, ore 3,50 pom.

Il conte Capitelli è stato nominato prefetto della Provincia di Lucca.

**ONORI A COURBET.**

*PARIGI*, 16, ore 4,25 pom.

Alla Camera dei deputati, nella seduta d'oggi, Baudry d'Asson propose, chiedendone l'urgenza, che i funerali del vice-ammiraglio Courbet, morto al Tonkino, venissero fatti con grande pompa a spese dello Stato.

Il Ministero della guerra si oppose a che la proposta venisse dichiarata d'urgenza, dicendo che importava prima sapere se il vice-ammiraglio Courbet non aveva dimostrata contraria intenzione nel suo testamento. Ad ogni modo era necessario consultare prima la famiglia.

La Camera non approvò l'urgenza chiesta dal proponente.

Al Senato, Brisson, capo del Gabinetto, propose oggi che venisse tolta la seduta in segno di lutto per la morte di Courbet.

### AGENZIA STEFANI.

**Londra**, 16. — Ieri vi fu una riunione di conservatori presso Salisbury, ma Churchill era assente. La riunione approvò le vedute esposte da Salisbury, ma ha constatato che la formazione del Gabinetto era difficile, se non impossibile, ove i conservatori non siano perfettamente uniti.

Secondo lo *Standard*, se i *tories* non riescono a formare il Gabinetto, Hartington sarà incaricato di ricostituire un Gabinetto liberale, senza Gladstone.

Il *Times* dice che la riunione riconobbe pure l'assoluta necessità che i liberali promettano di non rovesciare il Gabinetto avanti le elezioni.

Il *Daily News* crede che le esigenze di Churchill, che vorrebbe un'Amministrazione completamente conservatrice, impediranno la formazione di un Gabinetto conservatore.

## Elezioni amministrative di Torino.

### Un telegramma al comm. Vegezzi.

Sappiamo che i deputati, consiglieri comunali di Torino, presenti in questi giorni a Roma, spedirono al comm. Vegezzi il seguente telegramma:

*Senatore Vegezzi, Torino.*

I vostri colleghi che si trovano attualmente a Roma appresero con vivo dispiacere la rinuncia alla riconferma a consigliere comunale che avete pubblicato.

Essi vi pregano a desistere dal vostro proposito pel lustro e decoro del Consiglio, persuasi che la cittadinanza sarà concorde nel volervi mantenuto a suo rappresentante amministrativo.

*Firmati:* PASQUALI — FAVALE — SINEO — VILLA.

Non occorre dire che approviamo tutte le dimostrazioni date al comm. Vegezzi, e che giudichiamo lodevolissima quella che parte da Roma. Fummo i primi a dire che il vuoto che lascierebbe il comm. Vegezzi abbandonando il Consiglio comunale è uno di quelli che non si colmano. Se si fosse speranza che il comm. Vegezzi cedesse alle unanimi, ripetute ed affettuose pressioni che gli vengono da tutte le parti, noi ce ne rallegreremmo, perchè la sua presenza nel Consiglio mostrerebbe ai giovani in qual modo si acquista la considerazione, la stima, l'amore di tutta una città. Ma non osiamo sperarlo. Venendo da un altro, la rinuncia potrebbe essere sospettata di artifizio; ma pel comm. Vegezzi è talmente inutile l'artifizio, e sarebbero così universali ed unanimi i voti, che dobbiamo, col più profondo rincrescimento, considerare la sua rinuncia come una decisione. Se, malgrado ciò, gli elettori vorranno col loro voto dire: « Votiamo per Vegezzi perchè così vorremmo fossero tutti gli uomini pubblici, » noi applaudiremo a questa votazione, che sarebbe ad un tempo l'espressione d'un desiderio ed una lezione.

### Una lettera del conte Ceppi.

Riceviamo dall'egregio conte Ceppi, consigliere comunale, la seguente lettera:

Torino, 16 giugno 1885.

*Ill.mo signor Direttore,*

Fra le varie liste per le prossime elezioni edite nella *Gazzetta Piemontese* d'oggi, vedo il mio nome proposto dall'Associazione costituzionale per la candidatura al Consiglio provinciale del mandamento Borgo Dora.

Mentre esprimo i miei sensi di viva gratitudine alle egregie persone che mi vorrebbero chiamato a sì onorevole incarico, dichiaro che non posso accettare tale candidatura.

Sarò ben obbligato alla S. V. Ill.ma se alla vorrà compiacersi di inserire questa mia dichiarazione pel diffuso di lei giornale.

Con distintissima stima

CARLO CEPPI.

*Il Comitato elettorale di Sassi, Madonna del Pilone, Reaglie e Superga* raccomanda agli elettori i seguenti candidati:

Dott. Spantigati comm. Giovanni — Diatto cav. Giovanni — Benintendi conte Livio — Badini-Confalonieri avv. Alfonso — Levi comm. Ernesto — Toraielli conte Celestino — Garrone avv. Angelo — Tensi comm. Francesco — Vegezzi comm. Saverio — Scarampi di Villanova conte Edoardo — Martini comm. Alessandro — Dario cav. Giuseppe.

*Il Comitato.*

*.* A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associat

### INAUGURAZIONE DELLA FERROVIA COLICO-SONDRIO.

Sondrio, 15 giugno.

(TOGA RASA) — Ti scrivo in fretta appena arrivato, e con la bocca ancora impestata di polvere, perchè il vermouth ufficiale del pranzo, non meno ufficiale, non è ancora servito. Ci vogliono, pur troppo, ancora due ore, durante le quali mi distrarrò a scriverti le impressioni di questa cara festa inaugurale della ferrovia Colico-Sondrio, per la quale ho mangiato la polvere, e mangierò anche il pranzo sopra indicato.

Sino a Milano un caldo d'inferno, per il quale vi rimando a quel poco che scotta anche voi costì, e non mi accadde altro di notabile se non che il sacrificio del mio spolverino (L. 12 50) che mi si ruppe in un fianco, non ostante che Bocconi me lo avesse venduto per eterno. Appena di ritorno gli chiederò che concetto ha lui dell'eternità.

Questa mattina, partenza alle 7 da Milano in treno speciale per gl'invitati, fra cui notai prima d'ogni cosa molte belle signore e poi vari personaggi ufficiali, fra i quali Correale, segretario generale dei lavori pubblici, come rappresentante del Governo, il comm. Negri, sindaco di Milano, i deputati Perelli e Cucchi della provincia di Sondrio, Lampugnani, capo-gabinetto dei lavori pubblici, il generale Dezza, comandante la divisione di Milano, il sindaco di Como, il sindaco di Bergamo, il comm. Bonfadini, che tanto ha contribuito per l'esecuzione di questa ferrovia sia da quando essa era in gestazione nelle discussioni del Parlamento. Questi i personaggi ufficiali e semi-ufficiali; vi era poi tutta la schiera dei Valtellinesi che in qualche modo si distinguono ed emergono fuori del loro paese, i quali in questa occasione sono accorsi a portare alla patria un saluto col primo fischio... ufficiale di vapore che echeggia nella loro valle a cui sono affezionatissimi.

Ed era uno spettacolo curioso, commovente vederli, accorsi da ogni parte d'Italia, a salutarsi, ad abbracciarsi, scambiandosi il solito complimento:

— Come sei diventato grasso!

Quest'oggi erano così ben disposti, vedevano tutto rosso e tutto grasso.

A Como il vapore *Lombardia* caricò tutta quella brava gente, che viaggiava tanto più contenta in quanto il viaggio era gratuito.

Il lago era tranquillo per la circostanza. Sul ponte correva la figura di Venosta, il quale, guardando quelle onde, ripensava forse ai suoi versi:

Giunse a un lago
Ed era il mar.

A bordo ci fu servita una buona colazione in cui vari pesci del lago vennero umilmente a pagarci un caro tributo nei piatti.

Lungo le sponde, nelle ville specchiantisi, nei paesaggi ci accompagnavano i saluti degli abitanti che per l'emozione vi facevano gridare: *Oh che bella festa! Oh che bella festa!*

A Colico grande accoglienza ufficiale per parte del prefetto di Sondrio, comm. Laurin, della Deputazione provinciale e di altre autorità della Valle; e accoglienza popolare per parte della popolazione festante; il paese era imbandierato e la banda suonava disperatamente una nota speciale delle grandi circostanze.

Dopo mezz'ora, partenza per Sondrio in un treno speciale che, internandosi nella valle incantevole, fra due schiere di monti pittoreschi, perdette a poco a poco ogni ufficialità, e dopo mezz'ora tutti, uomini e donne, erano sulle piattaforme disposti a tutto, eccetto che a conservare la serietà.

Lungo la ferrovia che fiancheggia la vecchia strada in un gridare festoso ai paesani che negli sbocchi delle strade si accalcavano a vedere il grande mostro, alle vetture che correvano sullo stradone, alle bande che in segno di gioia stonavano disperatamente ed a quanto offriva appiglio a tema di risata.

I paesani si mintavano col cappello; alcuni impauriti scappavano.

La strada è abbastanza facile e bella. È lunga 41 chilometri ed ha 9 stazioni: Delebio, Cosio-Traona, Morbegno, Talamona, Ardenno, Berbenno, Castione e finalmente Sondrio.

Opere d'arte di qualche importanza: il ponte in ferro sull'Adda vicino al Masino e l'altro sul Mallero a dieci minuti da Sondrio.

Qui la popolazione attendeva nei dintorni della stazione. La città era imbandierata ed all'arrivo del treno si levò un grido d'evviva ed un rumore d'applausi a cui rispose ogni cuore che capisca quanto vantaggio arrechi questa ferrovia a queste fertili valli popolate da gente laboriosa ed onesta.

Nella strada ho notato i preparativi del nostro Ottino per la luminaria di questa sera.

Ma scusate... continuerei... se non fosse già l'ora di pranzo.

Buon appetito.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.).

**Seduta del 16 giugno.**

La seduta si apre alle ore 2,30 pomeridiane.

È presente un buon numero di deputati.

Al banco dei ministri siedono Depretis, Mancini e Magliani.

Vengono presentate diverse relazioni sui progetti di legge.

TURBIGLIO chiede quando Depretis intenda rispondere alla sua interrogazione circa i risultati dell'inchiesta sui fatti di Torino.

DEPRETIS dichiara che risponderà in occasione della discussione del bilancio dell'interno.

MAGLIANI presenta un progetto per *autorizzazione a ricevere i depositi in numerario presso la Cassa di depositi e prestiti pella sistemazione del prestito Bevilacqua-La Masa.*

DEPRETIS presenta i progetti per l'impianto di una *colonia agricola penale nell'isola Asinara* e per l'attivazione di un *lazzaretto provvisorio; per sussidio ai danneggiati poveri di varii Comuni colpiti dalle frane; per la proroga di un semestre al termine stabilito dalla legge 5 luglio 1883 pei danneggiati delle provincie venete; per ripartire il territorio emerso dal lago di Fucino*, aggregato ad Avezzano fra i Comuni di Avezzano, Celano ed altri.

INDELLI presenta la *relazione sul bilancio dell'istruzione.*

Procedesi alla votazione segreta sul bilancio della marina.

LAZZARO domanda quando si svolgerà la sua interpellanza riguardo al servizio telegrafico.

DEPRETIS prega che la si rimandi alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

LAZZARO acconsente.

Incominciasi la discussione del bilancio degli affari esteri.

PELOSINI svolge la sua interrogazione sulle questioni relative alla chiesa dell'Ospedale Italiano in Madrid ed ai provvedimenti presi dal Governo per tutelare i diritti della colonia italiana che è agitatissima per lo sperpero che si fece di quella proprietà e per la minaccia di abbandonare i cittadini italiani.

(Agenzia Stefani).

MANCINI crede non potere esservi dubbio del diritto di patronato regio su quell'Istituto e di sorveglianza dell'Amministrazione, perciò aveva proposto nel bilancio di elevare il consolato di Madrid al 1° grado, che potrebbe sciogliere la Commissione liquidatrice e prendere l'Amministrazione; non avendolo, per ragioni economiche, consentito la Commissione del bilancio, egli manderà un console di prima categoria, incaricato per rivendicare i diritti dell'Italia, comprendendo nella parte attiva di quella amministrazione anche il prezzo del terreno e della chiesa.

PELOSINI prende atto.

SORMANNI MORETTI domanda se, dopo il voto del 8 maggio che approvò la politica estera, non siano avvenuti tali cambiamenti da modificare il giudizio dato allora e richiamare le truppe dal Mar Rosso. Interroga sul pagamento delle indennità egiziane e delle liquidazioni chilene.

MANCINI risponde la situazione non essere cambiata e gli avvenimenti svoltisi avere giustificato gli atti e le previsioni del Governo, come dimostra. Le spedizioni annunziate sono in corso; Cecchi nella [illegible] del Juba e Bove al Congo stringono trattati commerciali e di amicizia con capi e sovrani.

Comunicate le pratiche circa il pagamento delle indennità egiziane, presenta poi i documenti relativi alla liquidazione delle indennità delle repubbliche del Chilì, Perù e Bolivia.

Assicura che il Governo adempie il dovere di tutelare ovunque i cittadini e gli interessi italiani.

Dichiara che il Governo non si spingerà in altre azioni nel Mar Rosso senza consultare il Parlamento; ma non intende di ritirarne le truppe, perchè crede aver bene operato. Invoca la testimonianza di Ricci, reduce da quei luoghi.

Il Governo mantiene la legittimità, l'utilità, la convenienza e l'indirizzo della politica estera e le iniziative della coloniale. Chi la combatte, la manifesti apertamente; chi l'approva, ponga il Governo in grado di continuarla con autorità all'interno ed all'estero. L'avvenire appartiene ai popoli ed ai Governi che sanno aspettarlo, preparandolo.

La Camera se mostrerà avergli ritirato la sua fiducia, egli s'inchinerà al suo giudizio da vecchio parlamentare e patriota.

BERTANI dichiara, a nome degli amici, che voteranno contro il bilancio del Ministero degli esteri, perchè furono sempre costanti avversari della politica del Governo.

SALARIS deplora che non sorga una discussione, e vogliasi combattere il ministro all'urna. Chi non approva la sua politica, egli dice, abbia il coraggio di dirlo. Perciò egli propone il seguente ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro e passa all'ordine del giorno. »

RICCI dimostra che si andò ad Assab per avere un punto d'appoggio per la nostra navigazione indiana, ma crede che Assab non possa essere un buon porto, nè un centro commerciale, mentre questo qualità ha Massaua, la cui occupazione crede utilissima, anche perchè serve di scuola alla giovane generazione. Dichiara di avere sconsigliato i movimenti verso l'interno. Dimostra quanto inconsulta sarebbe stata la presa di Keren. A nome degli ufficiali e dell'esercito protesta che le lagnanze contenute in certe corrispondenze sono di poltroni, e perciò non devono permettersi. Il buon soldato, egli dice, obbedisce e tace. Se soffrono soverchio caldo sul Mar Rosso si mandino al fresco nelle prigioni alpine.

DELVECCHIO dice che, posta la questione di fiducia, egli si asterrà, nel dubbio se il Governo intenda di proseguire o di ritirarsi dall'attuale politica coloniale.

CAVALLETTO crede che l'estensione del commercio, e non le conquiste, sia la buona strada che il Governo segnala. Egli voterà per esso.

DEPRETIS rammenta le dichiarazioni fatte nella seduta dell'8 marzo, ripetendo la solidarietà del Gabinetto col ministro degli esteri. Dice che la posizione politica non è mutata, e che perciò non si spiegherebbe un voto diffidente. Prega la Camera a votare l'ordine del giorno di Salaris. Se vi sarà una maggioranza contraria il Governo farà il suo dovere.

ERCOLE, che aveva presentato un altro ordine del giorno, lo ritira, associandosi a Salaris.

CAIROLI dichiara di aver parlato abbastanza e di confermare la condanna contro gli errori, i danni ed i pericoli della politica del Governo, segnatamente dopo la pubblicazione dei documenti inglesi.

BONGHI osserva che l'ultima discussione lasciò dei dubbi e che è impossibile un nuovo voto se prima tali dubbi non si dileguano.

Procedesi alla chiusura sull'ordine del giorno di Salaris. Rispondono sì 147, no 127. Si sono astenuti 3.

L'ordine del giorno è approvato.

Proclamansi approvate le seguenti leggi: *Spese navali nel Mar Rosso*, con 163 voti contro 103; *Leva marittima pei nati nel 1865*, con voti 213 contro 14, ed il *Bilancio della marina*, con voti 185, contro 83.

Levasi la seduta alle ore 7.

## Ultimo corriere

### LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEGLI AFFARI ESTERI.

*ROMA*, 16, ore 7,35 pom.

La seduta odierna della Camera presentò un'animazione insolita, essendo nel desiderio di tutti di finire presto la discussione sul bilancio degli affari esteri per venire ad una soluzione.

Dopo l'interrogazione dell'on. Pelosini sulla questione delle chiese italiane a Madrid e sulla tutela degli italiani in Ispagna, erano iscritti per parlare contro soltanto gli on. Damiani e Cordova, ma gli amici li pregarono di desistere per affrettare la discussione.

Allora il Ministero fece parlare gli on. Sormani e Salaris provocando il generale Ricci a dare delle spiegazioni.

Il discorso del deputato di Belluno, elevato sotto il punto di vista militare, riesci una vera condanna della politica coloniale, perocchè dimostrò non solo l'impossibilità, ma eziandio l'assurdità di espandersi attorno a Massaua.

In conclusione, l'Italia, contrariamente alle affermazioni del ministro Mancini, dovrà abbandonare ogni idea di espansione in Africa e dovrà limitarsi appena al costosissimo mantenimento delle truppe e di impiegati a Massaua.

Del resto, oggi si ricordavano le parole dette ieri dall'on. Ricci, il quale affermava che Massaua è politicamente per noi una seconda Tunisi.

Furono assai notate le numerose sortite dall'aula.

Se i deputati che abbandonarono il loro posto avessero votato, il Ministero avrebbe avuto venti a trenta voti di minoranza.

È certo che domani il Ministero sarà battuto all'urna.

Questo voto di sfiducia colpirà tutto il Ministero, perchè viene sopra un voto su cui il presidente del Consiglio pose la questione di fiducia per tutto il Gabinetto.

Malgrado i 18 voti di maggioranza avuti oggi, si ritiene questa una vera sconfitta pel Ministero, poichè il voto lo provocò lo stesso Gabinetto, che aveva chiamato a raccolta tutte le sue forze, mentre l'Opposizione si asteneva dal votare.

Del resto, defezionarono molti dei più fidi della Maggioranza, ciò prova che il Ministero non ha una base solida.

Votarono *sì*, cioè in favore del Ministero: Basteris, Boselli, Brin, Coppino, Buttini, Depretis, Di Balme, Ercole, Ferrari, Franzi, Franzosini, Majoli, Lucca, Oliva, Guido di San Martino, Trompeo, Vallegia, Vayra e Vigna.

Votarono contro: Berti, Chiapusso, Favale, Garelli, Maranzio, Martinotti, Oddone, Parona, Pasquali, Roux, Tegas e Turbiglio.

Si astennero: Delvecchio, Chiala e Geymet.

Tutti gli altri deputati piemontesi non erano presenti a Roma.

Votarono pure contro il Ministero: Bonghi, Di Rudinì, Baccarini, Crispi, Nicotera, Saint-Bon.

Si assentarono: Minghetti e Luzzatti.

### TELEGRAMMA DA ROMA.

(17, ore 8,50 ant.)

**La situazione parlamentare** — *Monsignor Jacobini ammalato — Per Villa Borghese — Ancora il suicidio del comm. Dagnino — Le dimissioni di Lumley.*

Nei circoli politici vi è una vivissima aspettazione per la seduta d'oggi, in cui avrà luogo la votazione segreta sul bilancio degli esteri.

Il Ministero avvertì telegraficamente i deputati amici di accorrere.

Depretis convocò ieri sera in casa sua parecchi di quei deputati che nella seduta di ieri si assentarono dall'aula al momento del voto, o che votarono contro il Ministero.

Il capo del Gabinetto espose loro le difficoltà della situazione e assicurò che il Gabinetto intero darebbe le sue dimissioni qualora le palle nere prevalessero nella votazione del bilancio degli esteri.

Si commenta assai il fatto che oltre a 100 deputati votarono segretamente contro l'istituzione di una stazione navale nel Mar Rosso, sebbene la discussione su questo argomento fosse stata minima.

Il solito giornale depretino dice che, mentre la Camera manca di coraggio per discutere se dobbiamo tornare a casa dalle nostre sfortunate spedizioni nel Mar Rosso, si manovra in segreto per farlo capire.

— Monsignor Jacobini, segretario di Stato al Vaticano, è affetto piuttosto gravemente da una forte pneumonite malarica.

— La causa tra il Municipio di Roma e la Villa Borghese che doveva discutersi ieri davanti alla 3ª Pretura di Roma, venne rinviata al 23 del corrente mese, non avendo ancora le parti in pronto i memoriali.

— Venne accertato che il commendatore G. B. Dagnino, capo-divisione al Ministero dei lavori pubblici, che si uccise ieri nel suo ufficio, era affetto da una fissazione mentale e da tetraggine.

La mania del suicidio è ereditaria in quella famiglia.

Il comm. Dagnino era nativo di Novi Ligure.

— È confermata la notizia delle dimissioni di sir Savile Lumley, ambasciatore d'Inghilterra al Quirinale.

### Personale militare.

*ROMA*, 16, ore 9,20 pom.

L'odierno *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, reca, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale militare:

Testafochi Edoardo, colonnello comandante il 4° reggimento bersaglieri, promosso comandante la brigata Pinerolo (13° e 14° fanteria).

Bellentani Vincenzo, colonnello comandante il 64° regg. fanteria, è collocato nella posizione di servizio ausiliario.

Vandone Gio. Battista, tenente colonnello comandante il distretto militare di Taranto, è collocato nella posizione di servizio ausiliario.

Franzero Raimondo, tenente colonnello nel 33° fanteria, è nominato comandante del distretto militare di Taranto.

De Chaurand de St-Eustache Felice, capitano nel Corpo di stato maggiore presso il I Corpo d'armata (Torino), è trasferto comandato presso il Ministero della guerra.

Bresciani Casimiro, capitano di fanteria in aspettativa, è collocato nella posizione di servizio ausiliario.

Stevano Alfonso, maggiore di fanteria in aspettativa, è collocato id. id. id. id.

Di Gaspero Antonio, capitano nel 18° fanteria, è collocato a riposo.

Delvecchio Davide, capitano del Genio a Bari, id. id. id.

Maletti Antonio, capitano medico presso il distretto militare di Reggio Emilia, id. id. id.

Staderini Lodovico, capitano contabile di riserva, id. id. id.

Galeffi Luigi, tenente nel 40° fanteria, comandato presso la Scuola di guerra, cessa di essere comandato come sopra e rientra al proprio reggimento.

Cosimini Vittorio, tenente nel 39° fanteria, comandato presso la Scuola di guerra, cessa di essere comandato come sopra e rientra al proprio reggimento.

Capellino Giovanni, capitano nel 9° reggimento artiglieria (treno), è collocato nella posizione di servizio ausiliario.

Boncompagni di Mombello Prospero, capitano del Genio a Spezia, a disposizione del Ministero della marina, rientra col suo grado nel 1° reggimento medesima arma.

Zorgno Pietro, capitano nel 1° reggimento Genio, è trasferito alla direzione del Genio a Cuneo.

Berra Edoardo, capitano nel 3° reggimento Genio, comandato presso il Corpo di stato maggiore, rientra al rispettivo reggimento.

Ceriana Raffaele, maggiore nel 1° reggimento cavalleria (Nizza), è collocato nella posizione ausiliaria.

Sorrentino D'Afflitto Giuseppe, capitano nel 1° reggimento cavalleria (Nizza), id. id.

Piccinino Giuseppe, tenente nel Genio a Cuneo, trasferto in detta qualità a Genova.

Iraldi Emilio, capitano contabile presso il distretto militare di Alessandria, trasferto in detta qualità a Milano.

Aperio Silvestro, tenente contabile presso il distretto militare di Cuneo, trasferto a quello di Chieti.

Piazza Giacomo, tenente contabile presso la Legione dei Carabinieri Reali di Torino, trasferto presso il 61° fanteria.

Lyevre Camillo, sottotenente contabile presso il distretto militare di Livorno, trasferto a Torino.

Elia cav. Giovanni, colonnello medico nella posizione di servizio ausiliario, è collocato a riposo.

Delogu avvocato Giampietro, sostituto avvocato fiscale di terza classe a Chieti, destinato al Tribunale militare di Massaua.

Pavesio Giovanni, sostituto segretario aggiunto presso il Tribunale militare di Roma, destinato al Tribunale militare di Massaua.

Il detto Bollettino reca inoltre l'elenco di molti tenenti che, in seguito agli esami, furono ammessi al primo e secondo corso presso la Scuola di guerra.

Inoltre contiene l'elenco di parecchi capitani di fanteria e contabili, che dalla posizione di servizio ausiliario furono collocati a riposo.

### DA NAPOLI.

(16, ore 4,20 pomeridiane)

*Sciopero — Commissione per la marina.*

Perdurando lo sciopero dei segatori di legname, ieri sera i negozianti di legname si sono riuniti allo scopo di cercare un componimento amichevole.

— È giunta dalla Spezia la Commissione permanente per la marina. La presiede l'ammiraglio Martinez.

### Disordini in Austria.

*VIENNA*, 17, ore 8 ant.

Ieri avvennero gravi disordini a Brunn per la quistione della giornata normale di lavoro degli operai. Gli scioperanti rimasero padroni della città durante cinque ore; assalirono le fabbriche, i domicilii dei fabbricanti, ed accolsero a colpi di pietre una compagnia di cacciatori tirolesi.

Avvenne una vera e propria battaglia con un distaccamento di cavalleria.

Si temono nuovi tumulti.

### AGENZIA STEFANI.

**Pietroburgo**, 16. — Il *Journal de St-Petersbourg* smentisce che i russi abbiano occupato un porto della Corea.

**Madrid**, 16. — La *Gaceta* annunzia ufficialmente che il colera esiste nelle provincie di Valenza, Murcia, Castellon e Madrid. Ieri a Madrid vi furono sette casi ed un decesso; a Murcia 105 casi e 45 morti; molti casi nelle provincie di Valenza e Castellon.

**Massaua** (via Aden), 15. — Ferrari è giunto ad Asmara. Sarà qui posdomani.

**Londra**, 16. — La *Saint-James Gazette* dice che la questione per la formazione del Gabinetto conservatore non è progredita. Le difficoltà sono mosse dai giovani membri del partito conservatore che chiedono troppo. Quindi è assai probabile che si lascierà ancora ai liberali la formazione del Ministero.

**Londra**, 16. — La *Saint-James Gazette* (quarta edizione) dice che in seguito ad una conferenza tenuta oggi dai capi conservatori, le difficoltà che si opponevano per la formazione del Gabinetto sono svanite, o, almeno, sono in buona via di accomodamento.

**Londra**, 16. — Lo *Standard*, in una edizione speciale, afferma che i dissensi sorti nel seno del partito conservatore sono appianati. Salisbury continua la sua missione di formare il Gabinetto.

**Simla**, 16. — Nuovi e violentissimi terremoti nel Cachemire; il numero delle vittime nel distretto di Muzafarabad è considerevolissimo.

**Londra**, 16. — La Regina lasciò Balmoral nel pomeriggio, recandosi a Windsor. Assicurasi positivamente che Northcote acconsentì d'essere capo del Parlamento; Hicksbeach sarebbe allora il *leader* dei conservatori comuni.

### Nuove tariffe ferroviarie pel 1° luglio.

La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato un avviso relativo alla nuova tariffa ed alle condizioni pei trasporti ferroviari applicabili a cominciare dal 1° luglio, le quali, riunite in apposito volume, si possono avere dal 15 corrente presso le principali stazioni della rete suddetta, al prezzo di L. 3.

L'uso della nuova *Nota di spedizione* e della nuova *Lettera di porto*, non sarà obbligatorio dal 1° luglio che pei trasporti a piccola velocità accelerata.

## NOTIZIE.

### Pel varo della Morosini.

Si legge nell'*Adriatico* del 16 corrente:

« Gli operai dell'Arsenale, a quanto ci viene riferito, per festeggiare il varo della corazzata *Morosini*, stabilirono di offrire al Re una dedica, lavoro artistico in pergamena, ed alla Regina un mazzo di fiori, con ricchi nastri ricamati in oro, con la scritta: *Gli operai del R. Arsenale di Venezia offrono 1885*, ed alle due estremità lo stemma reale ed il leone di San Marco.

» Essi offriranno altresì una pergamena al ministro della marina ed una al direttore delle costruzioni, e pubblicheranno dei sonetti, su carta cromolitografata e specialmente dedicati all'ammiraglio, ai direttori dell'artiglieria e degli armamenti, al vice-direttore delle costruzioni ed al civico ingegnere meccanico. Altri sonetti verranno a loro cura distribuiti alle autorità, agli invitati ed a tutti gli operai contribuenti alla festa.

» Gli operai dell'Arsenale avrebbero inoltre stabilito di disporre un concerto della Banda in campo dell'Arsenale dopo il varo, ed alla sera di riunirsi alle ore 8 in Campo Santo Stefano, per procedere poi con bandiere, musica, fuochi di bengala, ecc., a fare una dimostrazione ai Sovrani e al ministro della marina (e, come operai, interverranno al varo) ed al direttore delle costruzioni. »

### I fallimenti.

Le notizie complete che si sono raccolte circa i fallimenti nel corso del 1884 danno un quadro sconfortante della situazione commerciale.

L'anno scorso furono dichiarati e riaperti 503 fallimenti. Di fronte ad un attivo di 36 milioni e mezzo, fu denunciato un passivo di circa 58 milioni.

Il maggior numero dei fallimenti (93) si ebbe nella provincia di Milano, con all'attivo di 14 milioni in opposto un passivo di 20 milioni e mezzo.

### BORSA UFFICIALE
**17 giugno.**

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino:
in c. 97 10 22 1/2 — in l. 97 30 32 1/2 f. c.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 97 27 1/2.

Senza cedola:
Corso medio 95 10.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 91 31.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 91 31.

Cambio — corso speciale 91 —.

Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in c. 458 25 458 50 — in l. 458 50 458 50 458 75 f. c. — 471 f. p.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in f. 259 50 f. c.

Az. Credito Torinese — C. del mattino in l. 304 f. c.

Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. in f. 319 320 50 320 f. c.

| CAMBI | | a vista da | a | a tre mesi da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia | — 3 | 100 25 | 100 35 | — — | — — |
| » | | 100 35 | 100 45 | — — | — — |
| Svizzera | | 99 90 | 100 — | — — | — — |
| Londra | + 3 | — — | — — | 25 14 | 25 18 |
| » | | — — | — — | — — | — — |
| Id. lungo | | — — | — — | 25 10 | 25 13 |
| Germania | + 4 | — — | — — | 122 1/2 | 123 |

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. cento.

**Cronaca della Borsa**, 17 giugno. — Il movimento di rialzo incominciato lunedì alla Borsa di Parigi, faceva ieri un punto d'arresto sui fondi francesi, mentre continuava sulla Rendita Italiana. Il 3 0/0 francese veniva segnato ex-coupon fino dall'apertura che era:

83 87 1/2, 81 77 1/2, 110 42 1/2, 97 27 1/2, Inglese 99 9/16.

Corsi della chiusura ufficiale:
83 80, 81 72 1/2, 110 32 1/2, 97 45, Inglese 99 9/16.

Corsi delle ore 5, dopo Borsa:
83 80, 81 70, 110 35, 97 45, Inglese 99 9/16.

Il prezzo di compenso sull'Italiano fu 97 40. Riporto 10 centesimi.

Le Azioni Meridionali, compensate a 715, rimasero a 703 75. Riporto centesimi 67 1/2.

Il Suez, compensato a 2155, rimase a 2160, compreso il riporto di fr. 2 60.

Forse i fondi francesi rimasero deboli perchè negletti, l'attenzione generale essendo rivolta alla liquidazione di quindicina. Intanto segnaliamo che le notizie di Londra sono più eccellenti, malgrado la crisi ministeriale, e tutti i telegrammi di Borsa dicono che il mercato di Parigi continua ad essere favorevolissimo.

Ore 12.

Malgrado le buone notizie di Londra e di Parigi il nostro mercato continua a mantenersi incerto, con prezzi piuttosto deboli all'eccezione di pochissimi valori, fra i quali è [illegible] per prima la Banca Napoletana.

Ecco il listino di oggi:
Rendita f. c. 97 30 a 97 45.
Rendita cont. 97 30 a 97 30.
Banca Naz. 2235 a 2230.
Mobiliare 938 a 933.
Banca di Torino 825 a 824.
Banca Tiberina 670 a 660.
Banco Sconto 458 a 457.
Credito Torinese 305 a 304.
Fondiaria italiana 319 a 320.
Unione Banche 259 a 258.
Esquilino 222 a 218.
Industria e commercio 226 a 22[illegible].
Meridionali 715 a 713.
Banca Napoletana 528 a 533.
Società Veneta 305 a 303.
Stabilimento lane di Borgosesia 374 a 382.

**Borsino.** — Torino, 16 giugno 1885. — Parigi ci mandava anche oggi prezzi d'apertura in aumento:

83 87 1/2, 81 77 1/2, 110 42 1/2, 97 27 1/2, Inglese 99 9/16.

Riporto sull'Italiano cent. 21.

La chiusura diceva sia 97 37 1/2 senza riporto.

In Borsino la Rendita f. m. trattavasi a 97 30 a 97 45.

Il rimanente intrattato.

| *Parigi.* | 15 | 16 |
|---|---|---|
| 3 0/0 francese amm. ocvote | 83 85 | 83 [illegible] |
| 3 0/0 francese | 83 [illegible] | 81 [illegible] |
| 4 1/2 0/0 francese | 110 40 | 110 [illegible] |
| 3 0/0 francese nuovo | — — | |
| Rendita italiana | 97 25 | 97 [illegible] |
| Obbligazioni Romane | — — | |
| Ferrovie Meridionali | 710 — | 71[illegible] |
| Cambio su Londra | 25 19 5 | [illegible] |
| Consolidato inglese | 99 7/16 | [illegible] |
| Obbligazioni Lombarde | 311 50 | 312 |
| Cambio sull'Italia | pari | |

* Fine mese. — ** Riporto 08 cent.

| **Parigi**, 16 (*Boulev.*) | | **Genova**, 16 | |
|---|---|---|---|
| 3 0/0 franc. | 81 70 | Rend. ital. | — [illegible] |
| 4 1/2 0/0 franc. | 110 35 | Cred. Mob. | — [illegible] |
| Rendita italiana | 97 45 | Ban. Naz. | — [illegible] |
| Ferr. Meridionali | 710 | Merid. | — [illegible] |
| Ottomane | 5[illegible] | | |
| Suez | 2150 | | |

### CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
**Mercato dei bozzoli.**
*Dispacci telegrafici.* — Mercato del 17 giugno.

| | Gialli Qual. super. L. a L. | Gialli Qual. com. L. a L. | Gialli Qual. infer. L. a L. | Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L. | Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L. | Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Alessandria, mir. 1330. | 34 28 | — — | — — | 27 20 | — — | — — |
| Asti, mir. 2000. | 33 34 | 31 32 | 28 30 | — — | — — | — — |
| Bra, mir. 210. | 33 35 | 20 33 | 20 28 | 23 25 | — — | — — |
| Carmagnola, mir. 350. | 31 34 | 25 30 | — — | 20 24 | — — | — — |
| Chivasso, mir. 120. | 28 33 | — — | — — | — — | — — | — — |
| Cortona, mir. 120. | 33 31 | 31 — | — — | — — | — — | — — |
| Cremona, mir. 1000. | 32 31 | 27 24 | — — | 23 21 | 20 18 | — — |
| Guastalla, mir. 1400. | 29 31 | 25 27 | 23 18 | — — | — — | — — |
| Ivrea, mir. 130. | 28 35 | — — | — — | — — | — — | — — |
| Mantova, mir. 2800. | 29 24 | — — | — — | 25 18 | — — | — — |
| Nizza Monferrato, mir. 60. | 32 28 | — — | — — | — — | — — | — — |
| Novara, mir. 580. | 31 34 | 26 30 | 20 25 | 25 27 | 23 24 | — — |
| Novi Ligure, mir. 534. | 36 03 | — — | — — | — — | — — | — — |
| Padova, mir. —. | 28 — | — — | — — | 22 — | — — | — — |
| Parma, mir. 2000. | 33 35 | 28 33 | 16 19 | — — | — — | — — |
| Stradella, mir. 700. Più mir. 45 bianchi da L. 30 a 34. | 29 32 | 20 35 | — — | — — | — — | — — |
| Tortona, mir. 140. | 30 32 | 25 29 | — — | — — | — — | — — |
| Voghera, mir. 650. | 33 32 | 31 29 | 18 20 | 25 23 | 21 19 | 18 16 |
| Torino, mir. 750. | 32 33 | 29 31 | 28 — | — — | — — | — — |

### Telegrammi particolari commerciali.

| *Parigi*, giugno (*sera*). | | 15 | 16 |
|---|---|---|---|
| *Farine* 9 marche pel corr. (*) | Fr. | 47 75 | [illegible] |
| » per luglio | » | 47 [illegible] | [illegible] |
| » per luglio-agosto | » | 48 25 | [illegible] |
| *Oolie* da 12, pei 4 mesi ultimi | » | 51 50 | [illegible] |
| *Zucchero* saccarino 88 disp. (**) | » | 44 75 | [illegible] |
| » raffinato scelto disp. | » | 109 50 | [illegible] |
| » bianco 3 disp. | » | 49 50 | [illegible] |
| » id. a 4 mesi da ottobre | » | 52 75 | [illegible] |

*Liverpool*, 16 giugno (*sera*).

*Cotoni.* — Vendite generali, balle 8000, cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 7000.

Cotoni americani deboli.
Cotoni Surats invariati.
Importazione della giornata 5000.

*Havre*, 16 giugno (*sera*).

*Cotoni.* — Venduto balle 900.
Mercato calmo.

*Caffè.* — Venduti sacchi 12,000
Mercato debole.

*Manchester*, 16 giugno (*sera*).

*Cotoni filati e cotoni crudi.*
Mercato calmo, prezzi invariati.

*Marsiglia*, 16 giugno (*sera*).

*Frumento.* — Importazione quint. [illegible]
Id. — Vendite » [illegible]
Mercato pesante, in ribasso.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. [illegible] tela perduta.
(**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

# ITALIA

## La questione agraria.

(Vedi Gazz. Piem., n. 143, 149 e 156).

IV.

### È compito del Governo lo ingerirsi nella questione agraria?
### Quali provvedimenti sono possibili?

V'hanno taluni i quali ritengono che il Governo non debba ingerirsi nella questione che ora agita gli agricoltori; essi dicono, la crisi attuale non esce da quell'ordine naturale di fatti, per cui a qualunque produzione talora volgono più propizie le sorti, talora più difficili; forsechè, essi domandano, il Governo interviene in aiuto ad ogni industriale che faccia meno bene i suoi affari?

A peggio andare, soggiungono, la conseguenza che deriverà dallo stato presente di cose sarà un deprezzamento nella proprietà, la quale così correrà la sorte di tutte le cose che sono in commercio, le quali in dati tempi sono più elevate di prezzo, in altri meno, senza che ad alcuno venga in mente di rialzarne artificialmente il valore. Quegli che comprerà la proprietà a prezzo ridotto, avendo esposto un capitale minore, potrà produrre anche con minor costo, e si troverà in caso di far fronte alla concorrenza estera.

Questi ragionamenti, che pur si sentono sulla bocca di parecchi, hanno una parvenza di giustezza per chi si arresti alle prime apparenze; ma è noto a tutti come le apparenze molto spesso sono ingannatrici, ed invero tali argomenti non reggono ad un coscienzioso esame.

È da farsi anzitutto distinzione fra i casi generali riflettenti tutta un'industria, ed i casi speciali di un qualche stabilimento.

È assurdo il voler paragonare le condizioni di tutta un'industria con quelle di uno stabilimento particolare. Nel primo caso è impegnato l'interesse generale, mentre che nel secondo è in giuoco solo quello di qualche privato.

Gli stessi economisti liberisti assennati, quelli cioè che non si pascono di sole utopie, che non considerano il mondo quale dovrebbe essere secondo i loro più o meno possibili desiderii, ma quale realmente è, convengono che l'intervento governativo, quando esercita un'azione, una influenza vivificatrice, limitata al solo indispensabile per dar mezzo ad un'industria di sussistere e svilupparsi, non è soltanto una facoltà, è un dovere d'ogni saggio Governo.

Un sistema contrario porterebbe al ristagno negli affari, allo impoverimento ed al conseguente spopolamento del paese perchè non vi sarebbe più campo per esercitare utilmente la privata attività; e ciò avverrebbe tanto più facilmente presso un popolo giovane come il nostro, che da poco risorse da un lungo stadio di prostrazione e di inazione.

In tale stato di cose le forze produttive si trovano deboli, impari a quelle di altri popoli, ricchi e potenti da lunga data, nè potranno rinvigorirsi e giungere a lottare con questo, ove non vengano soccorse di valido aiuto.

Verrebbe in animo a persona sensata di porre a lottare con speranza di successo un bambino con un gigante?

È cosa troppo naturale che un Governo, il quale sintetizza gli interessi del popolo che regge, intervenga a tutelare con saggi e validi provvedimenti le forze produttive di questo.

Ora, è l'agricoltura italiana in tale condizioni che necessiti questo intervento? In altri termini, havvi pericolo per l'interesse generale da questo stato di cose?

Già si è visto dagli articoli precedenti come mal possa l'agricoltura nostra, povera di mezzi, e per di più oppressa come è da tante tasse, lottare colla concorrenza estera resasi gigante; i nemici della ingerenza governativa dicono che il maggior danno che potrà derivare da un tale stato di cose, sarà il deprezzamento della proprietà, sorte comune a tutti i valori.

Gli è appunto in questo che sta il pericolo di danno grave, non solo per gli agricoltori, ma per tutto il paese.

Che sia legge comune ad ogni cosa esistente in commercio l'oscillazione del valore, è innegabile, ma tra questo e il dire che non si debba curare di evitare, quando ciò sia possibile, un deprezzamento troppo sensibile, e che lede grandi e vitali interessi di un numero grande di cittadini, corre un gran tratto.

Non può farsi sotto questo punto di vista un paragone tra la proprietà stabile ed i valori mobiliari.

Anzitutto, anche per questi, i Governi in caso di bisogno fanno quanto possono per sostenerne il corso, onde impedire il danno che ridonderebbe al credito pubblico da un troppo forte rinvilimento; ma, a parte ciò, questi valori, nella pluralità dei casi, non rappresentando una vera forza produttiva, richiederebbero meno l'azione tutrice governativa, tanto più che in fondo in fondo l'accorrenza dei capitali ai medesimi è più un male che un bene, perchè vengono distolti alle industrie che sono la forza viva di un popolo. D'altro canto le oscillazioni del loro valore sono troppo frequentemente il portato della speculazione, la quale non solo sa perfettamente che impiegando i suoi capitali in effetti mobiliari corre tal rischio, ma il più spesso le promuove ad arte onde valersene per le sue mire.

Invece le industrie vere produttrici, di qualsiasi specie, le quali sono le sole fonti della vera ricchezza, hanno bisogno della maggiore possibile stabilità per esplicare il loro benefico effetto.

Hanno fatto riflesso coloro i quali parlano con tanta indifferenza del deprezzamento della proprietà stabile al danno enorme privato e pubblico che ne conseguirebbe?

Hanno tenuto conto di quanti miliardi si diminuirebbe la ricchezza complessiva, quando avvenisse un deprezzamento notevole in una parte importante dei 20 milioni e mezzo di ettari onde si compone la proprietà fondiaria in Italia?

Hanno pensato all'ingente aumento del debito ipotecario gravante la proprietà, che, secondo l'Annuario delle finanze, supererebbe i 7 miliardi, parte notevole dei quali crediti verrebbe a trovarsi allo scoperto ove avvenisse un forte deprezzamento nel valore dei terreni, con la perdita di qualche miliardo pei titolari dei crediti, e quindi con un altro disperdimento di capitali?

Quale iattura non avverrebbe all'economia interna ed al credito pubblico da tale improvviso impoverimento della nazione?

Questi riflessi provano quanto sia necessario e doveroso per un Governo il procurare di impedire l'esaurimento delle forze vitali della produzione e soprattutto della produzione agraria, che è quella la quale esercita maggior influenza sulla prosperità pubblica.

Ora, come si potrà fare a tale intento?

Fu proposto un gran numero di rimedii disparatissimi, molti però già passarono nell'oblio, o sono di importanza affatto secondaria, e perciò non è il caso di occuparsene.

Fra quelli che continuarono ad aver sostenitori, alcuni si basano esclusivamente sull'attività privata, altri richiederebbero l'intervento del Governo, altri infine abbisognerebbero del concorso d'ambo le parti.

Fra i primi sono da annoverarsi la trasformazione ed il miglioramento delle colture; fra i secondi sono da comprendersi la riduzione delle imposte, la perequazione fondiaria, l'aumento delle tariffe doganali; fra i terzi può esser classificato il credito agrario.

Dirò di essi in altro numero.

G. P.

DA ROMA.

## Il finale della Conferenza sanitaria.

14 giugno.

(N. P.) — E la Conferenza sanitaria è finita! È finita come, imprincipiando, si era preveduto e come si temeva: zero via zero...

I giornali non hanno ancora pubblicato il testo del messaggio di congedo che nell'ultima seduta di ieri ha fatto leggere l'onorevole Mancini; ma dicono che, in complesso, egli ha ringraziato i conferenzieri per l'opera loro e si è *rallegrato* dei risultati ottenuti accettando la proroga della Conferenza al 16 novembre p. v. In verità, come mai il buon pubblico, quel grosso pubblico il quale, dopo tutto, crede ancora che dopo quindici giorni di discussione uomini seri debbano venire a qualche deliberazione pratica, si potrà capacitare di questi ringraziamenti e di questi *rallegramenti* io sono curioso di vedere. Ma il pubblico imparerà ancora una volta che altro è ragionare da... pubblico e altro è da Palazzo della Consulta, e mentre lui crederà in un fiasco, lassù continueranno a persuadersi che è stato un successo.

Ma il guaio si è che non è solo il grosso pubblico quello che crede di trovarsi innanzi ad un fiasco, ma son gli stessi conferenzieri nazionali ed esteri. E bisogna sentirne qualcuno, com'io l'ho sentito, per farsene un'idea e conoscere che commenti, *altro rallegramenti!*

Che la Conferenza minacciasse di restar fra cielo e nuvola, lo temevamo, come si è detto, già prima che cominciasse. È noto che i conferenzieri non erano stati informati punto sull'ordine dei lavori che si sarebbe dovuto seguire; neppure si era fissato il tema preciso delle questioni; si sapeva che l'Italia, cui ne incombeva l'ufficio, non aveva apprestato nessun lavoro preparatorio che aprisse la via e, aprendola, l'indirizzasse in qualche modo. D'altra parte era pur noto come in conseguenza di questo trovarsi innanzi all'ignoto, molti dei rappresentanti non avrebbero portato con loro che un potere limitato rispetto alle loro Nazioni, e che per le più gravi quistioni sarebbero intervenuti soltanto ad *referendum*.

Tuttavia, si sperava ancora che, strada facendo, qualche cosa si sarebbe migliorata, e qualche piccolo risultato si sarebbe ottenuto almeno in quelle questioni in cui tutte le Potenze parevano d'accordo e sulle quali non potessero nascere discussioni. Niente di tutto questo! Fra i delegati italiani cui spettava una così larga responsabilità, imprincipiarono le bizze; al disordine si aggiunse quindi il malumore; la Conferenza, non indirizzata, restò in balìa di chi aveva troppo interesse di farla approdare a niente: Tedeschi, Francesi e Inglesi si coalizzarono e la missione diplomatica che doveva proporsi l'accordo delle Potenze sopra responsi della esperienza e della scienza, si mutò in un'accademia di medici che restarono ciascuno di parere contrario, e, dopo quindici giorni di ciancie e di pettegolezzi, con un pugno di mosche in mano, senza una conclusione alcuna nè approvata, nè disapprovata, senza neppure uno schema di futuro lavoro che lasci sperare almeno un riannodamento dei lavori, la Conferenza si appiglia alla scappatoia di.... prorogarsi a novembre. A far che? A pigliare istruzioni su cosa? A fare un passo avanti da qual punto?...

C'è stato un conferenziere solo, il rappresentante del Perù, on. Brunialti, che ha fatto queste domande agli onorevoli colleghi. Egli, mettendosi appunto dalla parte del grosso pubblico, ha insistito perchè, anche senza pigliare decisioni definitive od obbligatorie, ciascun delegato portasse però seco, partendo, una qualche conclusione sulla quale potesse poi interrogare il proprio Governo per approvarla o disapprovarla! Ma, di fronte al rappresentante del Perù se ne levò un altro, credo lo spagnuolo, il quale, senza tante reticenze, dichiarò come qualsiasi conclusione qualunque decisione la Conferenza fosse per pigliare o non pigliare, si sapesse bene che il suo Governo intendeva... mantenere le quarantene! Bravo, affemia! Questo è un ragionare... coi tacchi, sebbene in fondo in fondo bisogna pur riconoscere che se anche gli altri delegati, i quali, del resto, erano disposti a lasciarsi persuadere come lo spagnuolo, avessero avuta tutti la stessa franchezza di dirlo da principio, si sarebbe risparmiato il disturbo della Conferenza a noi e a loro, e specialmente a quel bravo uomo del dottor Koch, che, a quanto dicono, stava, in Italia, proprio sugli spini, perchè la sua signora, a casa, doveva farlo padre da un momento all'altro. E soggiungono che non fu questa l'ultima ragione per cui verso il fine le sedute della Conferenza hanno precipitato addirittura incalzate dalle sue sollecitazioni, tanto che lui, alla penultima seduta, aveva già fatte le valigie e quindi la voce dell'illustre anticolerico è mancata nel grande concerto finale.

Ma raccontano un altro episodio ancor più espressivo. Il delegato egiziano Abate-pascià, come sapranno i lettori, è stato degli ultimi ad arrivare alla Conferenza, ma in compenso del suo ritardo parve per un momento che avesse portato lui finalmente l'unica nota pratica in tutta quell'Accademia.

Egli, d'accordo colla Turchia e con qualche altra nazione, proponeva l'istituzione di un servizio sanitario nel Mar Rosso in sostituzione dell'attuale che fa, o, per meglio dire, che non può fare per mancanza di mezzi l'Egitto, onde sorvegliare le navi provenienti dalle Indie. Questo ufficio, che non sarebbe stato di difficile attuazione fra le Potenze interessate, doveva funzionare a spese proporzionate all'utile che ne ricavava ciascuna Potenza, e nel complesso sarebbe costato una somma quasi insignificante. L'accordo pareva già inteso: anzi, io venni assicurato che su questo punto, su quest'unico punto, un'espressa istruzione era stata data all'ambasciatore inglese Lumley dal suo Governo, perchè accettasse. Toccava all'Italia di non lasciare andar perso almeno questo argomento, di mettersi a capo delle opinioni favorevoli per trascinarsi dietro anche quelle degli altri i quali, di fronte ad una maggioranza, avrebbesi dovuto vedere, compreso il dottor Koch e i suoi amici. Invece nessuno di questo si fece nulla! Anche questa proposta per l'ufficio sanitario nel Mar Rosso è passata sotto l'indifferenza del silenzio, e il carattere di accademia restò così alla Conferenza perfetto, completo, immacolato...

Un'Accademia però che costa al buon pubblico qualche cosa come centocinquantamila lire, salvi i rotti!

***

Siccome in fondo è meglio ridere che piangere, prima di finire registro un aneddoto che testimonio oculare mi raccontò essere occorso nella gita di Napoli a questo dottor Koch di così fortunata popolarità. I giornali hanno narrato come nella sua ascensione al Vesuvio, avendo egli voluto accostarsi troppo da vicino al cratere del vulcano, ne ebbe il soprabito abbruciato, e la sua guida una ferita ad un occhio. Ma i giornali non hanno saputo il resto. La guida, ferita abbastanza gravemente, chiese al dottor Koch che, a titolo di risarcimento o di carità, le regalasse cinquanta franchi. Koch stava per dargliele quando la guida, un napoletano di Sorrento, cambiò pensiero e domandò, invece, che il dottor Koch gli regalasse le sue scarpe.

Il dottore anticolerico non capiva:

— Ma sei matto? — diceva. — E vorresti ch'io tornassi a Napoli senza scarpe?

— Ah! eccellenza, — rispose la guida con un sorriso, — non lo permetterò mai! Vi accompagnerò a Napoli e là mi darete le scarpe.

— Ma per farne che? Credi dunque che le mie scarpe valgano più di cinquanta franchi?...

— Se le valgono, eccellenza! Se per disgrazia quest'anno torna a Napoli il colera, io a portare in giro le scarpe che avete portate voi, faccio quattrini!

L'aneddoto, vi ripeto, per quanto curioso è autentico e so che il Koch lo ha narrato anche a giornalisti tedeschi. Farà quindi il giro anche in Germania. Per la verità, le scarpe il dottor Koch non le ha regalate, ha preferito riportarsele lui a casa, nonostante l'immortalità che loro avrebbe assicurata lasciandole a Napoli; nella guida invece fra lui e i colleghi si raggranellò la somma di lire 100, che insieme alla scampagnata e ad un occhio pesto furono l'unico risultato pratico della Conferenza sanitaria.

## COMMEMORAZIONE DI T. MAMIANI A GENOVA.

15 maggio.

Per iniziativa d'un Comitato di studenti, ieri, ad un'ora, nell'aula magna della nostra Università il chiarissimo prof. avv. Ponsiglioni, innanzi ad un numeroso e sceltissimo pubblico, pronunziò un eloquente discorso, spesso interrotto da vivi applausi, in commemorazione di Terenzio Mamiani. Dopo di avere con nobili parole rilevato di quanti temi siano feconde le solennità scolastiche, quando l'anima, lo spirito di patriottismo ed il sentimento della riconoscenza che la nazione deve tributare ai suoi grandi, l'oratore espose le varie vicende della vita di Mamiani, lunga vita spesa tutta a vantaggio della civiltà e della patria. Egli esaminò il Mamiani sotto il triplice aspetto d'uomo, di cittadino, di filosofo. Ricordò gli esempi di fortezza e nobiltà d'animo che in numerose occasioni dimostrarono come il Mamiani fosse un uomo di tempra elettissima; la sua esplicazione civile, la rettitudine della condotta politica che da' suoi primi anni egli mantenne fino alla tomba; encomiò i suoi scritti, nei quali, sotto una forma di purezza classica, racchiude concetti ispirati alle idee di patria e di progresso, che furono le ispiratrici così dei lavori scientifici come delle operazioni politiche del grande filosofo. Con felicissimo pensiero istituì un rapporto fra il filosofo italiano e Platone, che, come lui, dopo di essere entrato nella vita per la porta d'oro della filosofia, s'abbandonò alla più profonda speculazione; che, come lui, dopo di aver fatti sentire i consigli della giustizia e della sapienza in quella reggia ove lo aveva chiamato la fama delle sue nobilissime doti, dovette, per le ire sollevategli contro dagli interessi di casta, lasciar appena intrapresa l'opera di riforma che con tanta speranza dei popoli oppressi aveva assunta.

Rilevò poi come, mentre Platone nei tentativi fatti per applicare alle cose civili la filosofia, non aveva abbandonato il campo delle idee, il Mamiani sempre si prefisse uno scopo pratico, sempre mostrò coll'esempio che la scienza deve essere considerata solo come subordinata all'azione e diretta a renderla questa più efficace.

E ricordò come a tali pensieri fosse ispirata l'Accademia della filosofia italica, dal Mamiani fondata in Genova; ricompensando questa della nobile ospitalità offertagli collo istituire in essa un focolare di scienza e civiltà, quale allora non si aveva in altra città d'Italia.

Con calde e affettuose parole a questo punto il valente oratore presentò al commosso uditorio la figura della compagna della vita di Mamiani, che egli aveva scelto a Genova e che al suo cuore teneva sempre viva la memoria dell'ospitale città.

Fece infine l'elogio della fermezza d'animo mostrata dal Mamiani anche in quel punto in cui l'umana fralezza ha sovente fatto vacillare uomini ritenuti modelli di costanza, mantenendosi fedele ai principii tante volte professati e consacrati in quel libro nel quale ha insegnato come l'uomo non abbia bisogno d'intermediari fra sè e il suo Creatore.

Prese poi occasione dal sublime esempio di operosità dato dal Mamiani, che l'estreme sue posse consacrava alla scienza, per la quale aveva spesa tutta la sua vita, per eccitare i giovani a realizzare quell'ideale che sempre stava nel cuore di Mamiani, cioè ad elevare con forti studi e generosi propositi l'Italia a quello stato di grandezza che l'illustre estinto presentiva che la sua patria dovesse raggiungere.

Il valente oratore, alla fine della bellissima commemorazione, venne unanimemente applaudito dal pubblico sceltissimo e veramente commosso.

Voglio sperare che questo bello e patriottico studio biografico-necrologico vegga la luce in qualche opuscolo, ed i giovani vi impareranno certamente.

## NOTIZIE ITALIANE.

**ROMA.** — *Un suicidio al Pincio.* — La mattina del 15 corr., verso le ore 9, una giovane popolana si gettava dal muraglione del Pincio prospiciente la strada delle mura.

Il furiere di cavalleria signor Nicola Maestri, che passava di là, fu il primo ad accorgersi del dolorosissimo fatto.

La povera donna non dava più segni di vita; distesa sopra un mucchio di ghiaia versava sangue da una orribile spaccatura alla testa.

Il signor Maestri le si accostò e le spruzzò un poco d'acqua in volto; dopo pochi minuti la donna rinvenne e allora il furiere udì per aria pian pianino ma essa incominciò a gridare:

— Non mi toccate! Lasciatemi stare!

Queste raccomandazioni erano naturali, poichè la misera si era spezzate le gambe e aveva la spina dorsale tronca; quando la toccavano non poteva resistere al dolore acutissimo.

In quel mentre passava di lì il carro-ambulanza di un reggimento di fanteria.

Il furiere, aiutato da due soldati, vi adagiò la ferita e la trasportò all'Ospedale di S. Giacomo, dove appena giunta, cessò di vivere senza poter dire una parola.

Avvisata l'ispezione di pubblica sicurezza, un delegato si recò subito all'ospedale. La suicida, dalle carte che le trovarono indosso, venne riconosciuta per Maria Piroli, di anni 25, da Supino.

La Piroli era domestica in casa del cav. Bernardi, in via Giulio Romano, 52. Era fidanzata a una guardia di finanza, certo Battisti, che ora si trova a Padova. La madre del fidanzato in questi giorni si era accorta che la Piroli amoreggiava con un altro agente daziario e l'aveva rimproverata acerbamente. La Maria, vinta dal rimorso, si è tolta la vita.

Finora, almeno, pare che questa sia la causa del suicidio.

— *Assassinio.* — Un truce assassinio, più terribile ancora per le sue circostanze, si è consumato la sera del 15 corrente in via Cremona, ai Monti.

Verso le dieci, Andrea Donatelli, segretario all'Intendenza di finanza, scendeva, con la sua giovane sposa, Assunta, le scale di casa sua per recarsi in casa di una parente. Aveva appena sceso pochi gradini che, nell'oscurità completa della scala, vede un'ombra guizzare repentinamente tra lui e sua moglie che lo precedeva, e al tempo stesso sente la punta acuta e ghiaccia di un pugnale che gli si conficca nel petto fino all'elsa. L'ombra fugge rapida come il vento e la povera vittima manda un grido e cade fra le braccia della moglie. La sventurata donna manda un urlo straziante, disperato; accorre la madre di lei, che abitava nella medesima casa, accorrono alcuni casigliani e alcuni cittadini e invade tutti un raccapriccio per quella scena d'orrore!

Chi era stato l'assassino?... La vittima e sua moglie lo avevano ben riconosciuto: era stato Giuseppe Brunetti, fratello dell'Assunta, e quindi cognato dell'assassinato.

Mentre alcuni pietosi ricoveravano nella casa di una loro parente le due donne, in preda a terribili convulsioni, altri conducevano alla vicina Consolazione il Donatelli; ebbe appena il tempo di giungervi e pronunziare il nome del suo assassino che spirò!...

Giuseppe Brunetti, questo assassino a 21 anno, fu poco dopo arrestato.

Si dice che sia pazzo e che da un mese appena fosse uscito dal Manicomio; si dice inoltre che avesse preso a odiare suo cognato perchè voleva farlo lavorare e toglierlo da una vita vagabonda e ignobile.

**NAPOLI.** — *Colpi di rivoltella.* — Un grave fatto avvenne domenica sera in piazza della Posta alla partenza della tramvia per Posilipo. Il carrozzone della tramvia era arrivato da poco: su una panchetta erano seduti quattro giovani. Giunse il signor Andrea de Mata, cappellaio, con la figliuola. Chiese un posto, in quella panchetta. Qualcuno fra i seduti fece notare che non c'era. Nel salire si dice che il de Mata urtasse uno di essi, Alfonso Zagaro, il quale s'adirò, scese di vettura, e s'arrovellò al segno da impugnare la rivoltella e sparare due colpi. Figuratevi lo spavento, e il pandemonio che ne seguì. A quell'ora la piazza è affollatissima. I due colpi, per mala ventura, non andarono a vuoto: uno colpì alla gamba sinistra il commerciante [illegible] Amitrano, che cercava di salvarsi discendendo dalla tramvia, l'altro il de Mata. La ferita del de Mata desta preoccupazione e fu giudicata grave, perchè si teme che il proiettile sia penetrato in cavità. Lo Zagaro fu arrestato.

**MONZA.** — *Fiera.* — Il Comizio agrario in occasione della rinomata fiera di S. Giovanni, che ha luogo il 21 corr., ha stabilito di conferire dei premi agli allevatori e possessori di bestiame equino, bovino e suino, col concorso del Ministero d'agricoltura, di deputati, del Municipio di Monza e di molti esercenti e cittadini.

Due premi per cavalli sono stabiliti in denaro; L. 80 per il miglior cavallo o cavalla di 4 a 6 anni: 8 premi per i bovini da L. 50 a 30, e pei suini 4 premi da L. 30 a 20.

I concorrenti ai suddetti premi dovranno inscriversi presso il Comizio agrario di Monza, nei tre giorni precedenti la fiera.

**FAENZA.** — *Un preside di liceo suicida.* — Il sig. Pietro Ferrando, preside del liceo di Faenza, era da qualche giorno assai preoccupato, e la mattina del 14 corr. se ne rinveniva il cadavere nel pozzo della casa ove abitava.

Nella notte si era alzato verso le ore 2, adducendo per motivo che doveva recarsi a Bologna.

**SASSOFERRATO.** — *Commemorazione patriottica.* — Il 15 corr. ebbe luogo in Sassoferrato lo scoprimento di una lapide, murata dalla Democrazia sassoferratese, in piazza Bartolo, a Garibaldi, Mazzini e Mario. Tutta la popolazione assisteva.

Parlarono i deputati Bosdari, [illegible] e Costa, vivamente applauditi.

Indi il Costa tenne, nel teatro Comunale, una conferenza, ove, dopo aver parlato dei tre grandi che si onoravano, ed esposto quale era generalmente il programma di lotta e di rivendicazione del tempo loro, espose quale era il programma di lotta e di rivendicazione del tempo nostro.

La conferenza del Costa fu applauditissima. Il teatro era stipato. Molte signore. Numerose rappresentanze di Pergola, Fabriano, Arcevia, Gualdo Tadino, ecc.

**ZOAGLI.** — *Monumento al duca Canevaro.* — Il 14 corrente, il Municipio di Zoagli inaugurò un monumento al duca Giuseppe Canevaro.

Assistevano il sotto-prefetto di Chiavari, il sindaco, le autorità civili e militari, le Società operaie di tutti i paesi circonvicini. Suonarono parecchie bande musicali.

Erano presenti alla cerimonia i figli del defunto, il duca Francesco, il conte Napoleone, deputati, le figlie marchesa Migliorati, contessa Cigala e Canari, il senatore Migliorati, il marchese Rossi.

Il duca Francesco pronunziò uno stupendo discorso, vivamente applaudito, specialmente nei punti in cui ricordò il patriottismo di suo padre.

Il duca, che aveva il titolo di Castelvari, ricevette il decreto reale, che ad istanza del Municipio di Zoagli, lo nominava duca di Zoagli. Furono fatte al duca calorose dimostrazioni. Egli consegnò al sindaco lire 15,000 da erogarsi nei bisogni più urgenti del Comune, largì mille lire ai poveri e altre quattromila lire all'ospedale fondato da suo padre.

**DOLO.** — *Un miracolo.* — Scrivono da Dolo, 14, alla gazzetta di Venezia:

« Nel vicino paesello di Cazzago, Comune di Pianiga, ieri venne con pompa straordinaria solennizzato il giorno di Sant'Antonio. La ricorrenza non era che un pretesto, in fatto solennizzavasi ad un supposto miracolo. Dovete sapere che un vecchio giglio posto in mano fin dallo scorso anno ad un'effigie in legno di Sant'Antonio, diede nel passato inverno segni manifesti di incipiente vegetazione. Il fenomeno raro, ma naturalissimo, viene facilmente spiegato dal fatto che il giglio era chiuso ermeticamente in una piccola vetrina situata nell'interno a mezzogiorno dell'angusta chiesuola del villaggio. Ciò non pertanto quei buoni villici gridavano al miracolo e per varie settimane il fenomeno attirò curiosi in gran numero. La cosa ebbe presto termine, bisogna dirlo, anche per l'intervento della curia di Padova, che, subodorando il fiasco che indubbiamente avrebbe fatto il miracolo, volle evitare il danno e le beffe che ne avrebbero ridondato alla santa bottega. Ma neanche le smentite dei vescovi possono sull'animo dei fanatici e ieri con processione e con musiche inneggiarono al fagno... cioè no al santo miracoloso. »

**VERONA.** — *Un premio agli artisti.* — Assicurasi che il conte Gerolamo Bovio, testè defunto, abbia lasciato metà della sua sostanza, circa centomila lire, al Comune di Verona, con obbligo di convertirne le rendite in un premio da darsi ogni anno all'artista veronese autore dell'opera di pittura o scultura che da una apposita Commissione verrà giudicata meritevole del premio.



# DALLE ANTICHE PROVINCIE

### DA CUNEO.
**Per le onoranze ai benemeriti.**

16 giugno.

*(Ernesto)* — Non le si pose quasi attenzione dalla cittadinanza; l'interesse si concentrò tutto sulla discussione finanziaria; qui gli animi si eccitarono e parve un momento che si [illegible] per uscire dalla calma olimpicamente dignitosa che regna sempre nelle sedute del nostro Consiglio comunale, eppure la proposta merita un accenno speciale, non fosse altro che per istabilire un precedente e dar animo agli altri Comuni a non essere troppo corrivi nel fabbricare glorie paesane, che, appunto allorquando parrebbe dover giungere l'ora dell'apoteosi, si dileguano e diventano altrettanti Carneadi. — Si trattava di incidere sulla lapide che ricorda i benemeriti Cuneesi i nomi del generale Basilico e del commendatore Ferreri; due uomini certo distinti, di cui la morte fu lutto cittadino, ma degni veramente d'un onore che, per mio conto, vorrei concesso a pochissimi. Fu nobile certo il sentimento che inspirò ad alcuni consiglieri la proposta di siffatta iscrizione; ma fu altresì molto opportuna ed anzi, dirò meglio, necessaria e degna d'imitazione la proposta dell'egregio avvocato Galimberti, che, appoggiandosi a deliberazioni del nostro Consiglio provinciale e del Consiglio comunale di Torino, sostenne brillantemente che si dovesse aspettare almeno un decennio prima d'inscrivere il nome di un cittadino fra i benemeriti Cuneesi. E ben fece il Consiglio approvando la mozione dell'avv. Galimberti.

Al quale poi, che con tanto calore sostenete l'idea d'un pellegrinaggio a Santena, dovete altresì esser grati per l'adesione che ottenne dal nostro Municipio di aderire all'invito fatto da Torino per le onoranze al grande Statista piemontese.

**Ivrea**, 16 giugno. — *Una Guida storica, commerciale ed industriale d'Ivrea.* — Coi tipi dello stabilimento Artistico-letterario, di Torino, si è testè pubblicata una *Guida storica, commerciale ed industriale* della città d'Ivrea, compilata dai professori Germano e Tempia.

Il titolo ne indica senza più lo scopo e il fine, e in 60 pagine ognuno può, senza perdita di tempo, trovare le indicazioni di cui abbisogna per il suo commercio. I compilatori tennero l'ordine alfabetico nella divisione e classificazione della materia. Una nitida vignetta, sul frontispizio, mostra la simpatica città degli Arduini.

Questa *Guida* tornerà utilissima agli industriali, ai viaggiatori, e, specialmente, ai commessi viaggiatori.

Essa non costa che 50 centesimi.

**Moncalvo**, 15 giugno. — *Il mercato delle uve.* — Buon numero di cittadini moncalvesi ardiscono suggerire all'onorevole Consiglio nostro comunale un progetto da attuarsi la bene del paese tutto.

Ultimati i lavori dell'allargamento della piazza del mercato, la cui esecuzione ebbe iniziativa dal compianto sindaco avv. Ernesto Testa Fochi con disegno dell'egregio nostro geometra Castagno Luigi, sarebbe caso di pensare alla utilizzazione del mercato delle uve per la prossima vendemmia.

Moncalvo è il centro del Monferrato, ragione vuole adunque che, a capo suo, si riversino le derrate principali, epperciò il raccolto viticolo.

Sarà un vantaggio per l'agricoltura in massima, sarà un vantaggio per l'aggravato nostro bilancio comunale, sarà un incentivo alla produzione agricola ed al commercio locale.

La spesa sarà minima, non potendo consistere che in un peso pubblico e nello stipendio di poco personale.

Vi ha luogo a sperare che tale aspirazione troverà buona accoglienza dai nostri reggitori, e si è certi che, con un po' di buona volontà, l'esecuzione di tale progetto potrà essere posta in attuazione in quest'anno medesimo.

# ESTERO

## Le conseguenze dell'incidente tunisino.

Tunisi, 12 giugno.

(Marsin) — Ad onore del vero, bisogna dire che gl'Italiani di Tunisi hanno mostrato in questi giorni scorsi una prudenza quasi incompatibile col carattere focoso da cui sono ordinariamente dominati. Bisogna altresì dire che influì moltissimo alla calma la condotta correttissima del nostro signor console commendatore Malmusi. Difatti, non appena egli venne a conoscenza dell'ordine del giorno del generale Boulanger — ordine tutto affatto contrario alle leggi di civiltà e di paese libero, forse i generali austriaci e borbonici in Italia prima del 1859 non ne emanavano di simili — diramò subito una circolare alle varie Associazioni italiane, in cui era detto che, per evitare disordini, non poteva ricevere la colonia in occasione della festa dello Statuto per la quale egli già si era preparato, raccomandando inoltre la calma per non mettersi dalla parte del torto. In pari tempo dava comunicazione della circolare alla residenza francese. Ed invero non vi fu nè un gesto, nè un motto che sia uscito da bocca italiana all'indirizzo dei Francesi.

Ma se gl'Italiani furono prudenti, non lo furono certi marinai francesi della squadra ancorata alla Goletta, una trentina circa che, dovendo partire col treno delle ore 6 pom. per recarsi alla Goletta e quindi a bordo, giunsero alla stazione Rubattino 5 minuti dopo. Non vollero sentire ragioni di sorta, protestando che l'orologio della stazione non andava bene e che gl'impiegati della stazione avevano fatto partire il treno cinque minuti prima per far loro dispetto in causa dei fatti dei giorni anteriori. Il capo-stazione, trovandosi a mal partito, fece avvisare il commissario di polizia, il quale, benchè giunto in ritardo, sedò il tumulto colla minaccia di arrestarli. I militari si ritirarono con propositi di vendetta. Infatti, giunti a tempo al treno successivo delle ore 8 1/2, ricominciarono le loro bestemmie, i loro improperi all'indirizzo degli Italiani colle grida: *Voleurs des Italiens! A bas les Italiens!* ecc., ecc. Fortuna volle che sul treno vi fosse pochissima gente e quasi tutta mussulmana, chè, altrimenti, la cosa non finiva bene. Tuttavia il conduttore del treno, durante il tragitto da Tunisi alla Goletta, non ebbe tutti i suoi piaceri.

L'Amministrazione ferroviaria Rubattino protestò subito di quanto era successo ed il nostro signor console prese atto della protesta. Vedremo se anche questa rimarrà opera morta. L'on. Mancini ci pensi!

***

I due arrestati alla stazione della ferrovia italiana, Disegni Vittorio e Farina Salvatore, per aver gridato: *Viva Tesi! Abbasso la Francia! Abbasso gli ufficiali francesi!* sono stati condannati, il primo a 20 giorni di carcere ed il secondo ad un mese, con sentenza di questo Tribunale correzionale in data 5 giugno corrente.

***

Il periodico bi-ebdomadario *Tunis-Journal*, al momento dell'incidente dello schiaffo dato dal Tesi al tenente del 4° cacciatori d'Africa a cavallo, signor Ollivier, pubblicò un articolo di fondo tutto fiele all'indirizzo degl'Italiani che porta per titolo: *Assez de conciliation.* Fra l'altre cose dice: « Senza voler dare *le coup de pied de l'âne* ai giovani che furono colpiti dalla legge, noi crediamo che la sentenza pronunziata è il segnale dell'inaugurazione d'una nuova politica decisa a dimostrare che noi siamo i padroni della Tunisia. »

Ora, nel numero di ieri l'altro, l'articolo di fondo intitolato: *L'incident est clos*, è tutto miele per gl'Italiani. Eccone un esempio: « Nous devons reconnaître, qu'en cette circonstance, l'attitude de la colonie italienne a été pleine de dignité, malgré les froissements qu'elle a pu ressentir, » e continua di questo passo fino alla chiusura. Il che dimostra che qualche redattore in capo del *Tunis-Journal* abbia passato nei giorni scorsi qualche brutto quarto d'ora.

*P. S.* — Mi è stato riferito or ora che il presidente del Tribunale correzionale coi giudici abbiano dato in massa le dimissioni per non aver voluto il generale Boulanger rettificare l'ordine del giorno del 4 giugno ritenuto offensivo alla magistratura. Anzi, a questo proposito, corre voce in Tunisi che il presidente del Tribunale, sig. Pontois, per debito di gentilezza si sia recato egli stesso dal generale per ottenere o la cancellazione totale dell'ordine od almeno una rettificazione, e che il Boulanger, non avendo aderito alla domanda del presidente, questi abbia detto: Deploro, signor generale, che la vostra posizione di comandante il Corpo d'occupazione, mi proibisca di spedire un mandato di cattura contro di voi.

Si assicura poi che il generale Boulanger verrà richiamato in Francia. Il tenente Ollivier, che alcuni giornali asserivano esser destituito per aver ricevuto gli schiaffi, non ha avuto che parecchi giorni d'arresto di rigore.

## NOTIZIE ESTERE.

**RUSSIA.** — *Nichilistica.* — Il Governo russo annunziò d'aver fatto arrestare a Kiew e Charkow alcuni capi nichilisti, certi Solomonartsil, Kulenko e Sakritowitz.

Contemporaneamente però si viene a conoscenza di fatti misteriosi che impressionano vivamente la pubblica opinione. Dopo l'accidente ferroviario avvenuto tempo fa sulla linea di Rostow, altri più terribili, per le loro conseguenze, avvennero sulle linee del Sud.

Sulla linea Lobenko-Nowinjew (sulle rive del Mar Nero) il servizio dovette essere sospeso.

A Bonlaropol è stato, non si sa come, distrutto un treno. I particolari di quest'ultimo fatto vengono tenuti nascosti, ma però si sa che la polizia lavora attivamente per scoprire a chi sono da attribuirsi le cause del disastro.



## Arti e Scienze

Mercoledì, 17 giugno

*** Teatro Vittorio Emanuele.** — Dopo parecchie fortunate rappresentazioni della *Linda di Chamounix*, stasera andrà in iscena l'opera comica, in tre atti, di Auber *I diamanti della corona*, già rappresentata con successo all'Alfieri, dove ebbe un bel numero di repliche.

Le parti principali sono affidate alle signorine Taccioni e Martinatti ed ai signori Cuttica, Borelli e Cuccotti.

L'Impresa Sartoris poi nulla tralasciò per una decorosa messa in iscena, ed avverte che il vestiario venne espressamente confezionato dalla sartoria T. Magnani successore Barbagelata.

Lo spettacolo comincierà alle ore 8 3/4.

Auguriamo un completo successo.

*** Teatro Balbo.** — La drammatica Compagnia sociale *La Torinese* rappresenterà stasera il bozzetto in tre scene: *Doe disgrassie fan na fortuna*, di Stanislao Carlevaris, già replicato parecchie sere al Rossini.

— Si annunzia per venerdì, 19, la beneficiata di quel valente artista che si chiama Enrico Gemelli, una delle colonne della Compagnia piemontese.

Si esporrà:

1° *S. F. A. I.*, bozzetto in un atto dell'avvocato Giovanni Taroni, nuovo per Torino;

2° *I fratei dla Rosa* ossia *Un proverbi bastard*, commedia in due atti di F. Chibilla;

3° *Doi galett ant'un pôlè*, commedia in un atto, di P. Serra.

Come si vede, la serata promette di riuscire brillante e degna del simpatico artista.

Chi vorrà mancare?

*** La « Teodora » a Genova.** — Riceviamo da Genova il seguente telegramma:

« Genova, 17, ore 8,25 ant.

« Ieri sera al Politeama Alfieri venne rappresentata dalla Compagnia Nazionale la *Teodora* di Sardou, nuova per Genova.

« Vi assisteva un pubblico scelto e numeroso.

« Lo spettacolo fu giudicato una vera parodia stante la ristrettezza del palcoscenico che impedì l'effetto di parecchie scene.

« La musica ed i cori inferiori alla critica.

« Il terzo e quarto atto furono applauditi. Gli altri passarono freddamente.

« Egregiamente la Marini (Teodora) e Reinach (Andrea).

« La rappresentazione si salvò per l'ottima interpretazione drammatica. Durò dalle otto e mezzo all'una. »

*** Teatri di Roma.** — Un dispaccio da Roma ci annunzia che a quel teatro Costanzi ottenne un grande successo la *Linda di Chamounix* colla brava e gentile Bellincioni ed il celebre baritono Cologni.

*** Teatri di Milano.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« *Goncadillo*, commedia di Ernesto Novelli, ebbe un successo quasi entusiastico. È una storia di cappa e spada, tratta dal vecchio romanzo spagnuolo: *Il cuore del re*. Goncadillo è un buffone di Corte che può avere anche qualche lontana parentela con un altro suo collega, Triboulet.

Ernesto Novelli ha voluto dare una lezione che sarà forse proficua; con ciarpami vecchi di palcoscenico, con un argomento che si può dire quasi rancido, con delle *tirate* spesso che parrebbero da arena, col *triccolo* finale del suo buffone, che tratta alla pari col re, e prepara contro il suo nemico, il duca di Lerma, una lunga, atroce e fine vendetta, impedendogli perfino di abbracciare sua figlia, con dei mezzucci alquanto melodrammatici, come le solite porte segrete, le solite situazioni all'oscuro, con un insieme, infine, che ricorda i drammi della scuola di Hugo di quarant'anni fa; con tutto ciò, dico, Novelli ha fatto una commedia, e ha dimostrato, da artista intelligente quale è, che il pubblico finisce poi sempre per essere del parere di quel grand'uomo che non era un artista, ma che, quanto a generi vecchi e nuovi, odiava sopratutto il noioso. È in generale gli attori-autori, sapendo per pratica che oltre a

scrivere un lavoro scenico, oltre un libro di fisiologia o una dissertazione, difficilmente pigliano una cantonata; per non parlare di Garese, nella penultima stagione di quella sfasciata rovina che è la Compagnia nazionale, di fronte ai fiaschi di Sardou e di Verga, abbiamo due successi veri e genuini, in cose da nulla, in due commediole del Salalli... il suggeritore della Compagnia. Il confronto potrebbe essere banale, se non fosse tremendamente vero. Il Novelli fu, al solito, un attore atleta.

La Compagnia parte la settimana prossima per Casale Monferrato. »

*** Teatri di Cuneo.** — Scrive il nostro corrispondente in data 14 giugno:

« Ieri sera al teatro Toselli folla e animazione grandissima per la serata della prima donna signora Calvi e del baritono signor Calvi, suo fratello. Il pubblico fece ad entrambi la più cordiale accoglienza; i due giovanissimi artisti, *debuttanti* entrambi, serberanno certo grato ricordo degli applausi onde furono festeggiati a Cuneo a tutte le rappresentazioni della *Favorita* e a quella di ieri sera in particolar modo.

Stasera, domenica, ultima rappresentazione del divino spartito del sommo maestro di Bergamo. Altra piena assicurata. E così si chiuderanno per adesso i battenti del Toselli, lasciando in tutta la cittadinanza la più gradita impressione della stagione musicale trascorsa e qualcos'altro ancora. Lo m'è scappata a mio dispetto.

La stagione del Toselli, che oggi si chiude, ha dimostrato una volta di più, se per non essere già scritto perfino sui boccali di Montelupo, l'inutilità di certe doti ai teatri, e come, senza un quattrino di sussidio, si possa a buon mercato offrire al pubblico di Cuneo uno spettacolo discreto, e, quel che più monta, frequentato dalla cittadinanza. »

*** La nuova commedia di Ottavio Feuillet.** — Giovedì, Ottavio Feuillet lesse al Comitato direttivo del teatro Parigino della Comédie-Française la sua nuova commedia che non ha ancora un titolo definitivo, ma che viene messa in studio sotto quello provvisorio di *Chamillac*. È una commedia moderna, una critica spiritosa — a quanto dicono gli iniziati nelle segrete cose — dei costumi mondani, comica e sentimentale nel tempo stesso.

La lettura è durata circa tre ore. La commedia ha dodici personaggi: protagonista sarà il Coquelin. Sembra però che la data della prima rappresentazione sia ancora molto lontana.

*** Ad un martire della scienza.** — Oggi, mercoledì, verrà inaugurato a Nancy il monumento dell'esploratore Giulio Crevaux, ucciso dagl'indiani Tobas, mentre faceva delle ricerche sul monte Pilcomayo (Bolivia) nel 1882.

# CRONACA

Mercoledì, 17 giugno

## Elezioni comunali.

Prima di parlare delle nuove candidature, vogliamo riparare ad una dimenticanza, nella quale ieri siamo caduti; intendiamo alludere al conte EDOARDO SCARAMPI DI VILLANOVA, consigliere scadente.

Noi non dividiamo tutte le opinioni amministrative del conte di Villanova, lo dichiariamo subito, più d'una volta gli fummo avversari; ma riconosciamo in lui una persona integra, un carattere franco, un'attività ed un'intelligenza impiegate a vantaggio del pubblico bene. Assiduo alle sedute, modesto ed infaticabile lavoratore, egli non appartiene a nessuna chiesuola; benchè portato dai *Padri di Famiglia*, è il caso di ripetere per lui ciò che ieri abbiamo detto del comm. Sobrero e del prof. Basso: quale è l'*atto clericale* che egli abbia commesso come consigliere comunale ed anche semplicemente come privato? Perciò noi non dubitiamo che gli elettori indipendenti verranno contribuire col loro voto a rimandarlo in Consiglio.

***

C'è una candidatura nuova che ci sembra strano di dover classificare fra le nuove. Trattasi d'un uomo che, venuto a far parte del corpo amministrativo di Torino, non avrebbe mai dovuto cessare di appartenervi. Questo è il commendatore ALESSANDRO MALVANO.

Crederemmo di far torto al Malvano se spendessimo troppe parole per raccomandarlo. Un uomo come lui, con una capacità amministrativa veramente eccezionale e riconosciuta da tutti, con un passato quale pochi possono vantare d'aver l'eguale, si raccomanda da sè, col solo suo nome.

Nel Consiglio comunale di Torino il comm. Malvano sarebbe non soltanto una utilità, ma una forza. Pochi conoscono al pari di lui l'amministrazione e la città.

Sappiamo che gli si fa una curiosa accusa; si dice di lui che è troppo tenace nelle sue idee; questo dovrebbe essere un titolo per sceglierlo a preferenza di altri in questi tempi in cui la volontà degli uomini volta nel voltar dei venti. Osserveremo del resto che i voti si contano e non si pesano, ed il comm. Malvano non potrebbe disporre in Consiglio che d'un voto.

Il comm. Malvano stette alcun tempo lontano dalle pubbliche amministrazioni e, se ci tornò, fu soltanto perchè ne fu ricercato. Egli non brigò per ottenere un voto, ciò malgrado noi lo vedemmo richiamato a portare i suoi consigli nella Camera di commercio di Torino, ed ora lo vediamo inscritto sulle più importanti liste, fra le quali citeremo quelle dei Circoli riuniti di Po, Borgo Po, Porta Susa, Borgo San Donato, Vanchiglia e Borgo San Secondo, del Circolo della Barriera di Lanzo, del Circolo di piazza d'Armi, del Comitato degli esercenti, della Lega liberale, dei Salsamentari, dell'Associazione generale degli esercenti, degli Esercenti ed Industriali di Borgo San Salvario.

***

Una candidatura che ha trovato l'unanime appoggio di tutti i liberali, e sulla quale è concorde — cosa strana! — tutta la stampa progressista, è quella dell'avvocato ALFONSO BADINI-CONFALONIERI.

Quest'uomo modestissimo fu messo innanzi soltanto dai suoi meriti. È giovane ancora, e conta per molto, grazie a quello che ha fatto. La sua vita fu spesa tutta negli affari d'amministrazione; egli ha una competenza ed una dottrina amministrativa che pochi potrebbero vantar l'uguale.

Cominciò da segretario particolare alla Direzione generale del Ministero degl'interni, fu commissario regio, prestando opera lodatissima, in molti Comuni del Piemonte e della Toscana; abbandonata la qualità di funzionario quando questa gli prometteva una splendidissima carriera, aprì in Torino ufficio d'avvocato, dedicandosi più particolarmente alle questioni amministrative, e fondando, nella nostra città, una scuola pei segretari comunali, che forse non ha l'uguale in tutto il Regno. Oltrepassano il migliaio i segretari comunali formati alla sua scuola, ed in questi giorni abbiamo veduto con quanto entusiasmo gli allievi del Badini, che ora prestano la loro opera nei Comuni, applaudissero al loro maestro.

Membro del Consiglio provinciale di Torino, fu chiamato dalla stima e dalla fiducia dei colleghi a far parte della deputazione, e fu sempre uno degli amministratori più attivi e più ascoltati. Si occupò molto delle Opere pie e fu, pochi mesi fa, chiamato commissario regio per la Maternità. In un Istituto alla cui organizzazione si fecero tanti rimproveri, ed in cui erano così vivi i dissidii personali, egli seppe ristabilire la calma necessaria per attuare le volute riforme.

Basti l'enumerare questi meriti, per designarlo in modo specialissimo ai suffragi della cittadinanza torinese.

***

Un'altra persona ha incontrato le simpatie della maggior parte degli elettori torinesi. Questi è il comm. ERNESTO LEVI che vediamo portato nelle liste della Lega liberale, dell'Associazione generale degli esercenti, dei Circoli riuniti, dei Circoli della Barriera di Lanzo e di Piazza d'Armi, dei Salsamentari, degli esercenti ed industriali di Borgo San Salvario.

Il comm. Levi, quantunque giovane ancora, ha già fatto molta strada, e al giorno d'oggi un uomo non viene facilmente innanzi senza avere dei meriti che lo raccomandino. Vissuto negli affari, acquistò presto un'esperienza che altri non raggiungono che ad una tarda età. Ricco di censo, indipendente per posizione e per indole, ha una facoltà abbastanza rara, quella dell'iniziativa. A lui principalmente si deve se, dopo tanti anni, tante discussioni, tante contraddizioni, si potè formare quella società che diede a Torino l'attrattiva, ed alla Esposizione nazionale la sorpresa, della ferrovia funicolare di Superga.

Due cose la *Gazzetta Piemontese* ha sempre caldeggiato: la giustizia distributiva negli oneri e nei vantaggi per tutte le parti della città, e la creazione di quartieri nuovi, salubri, conformi ai dettati della scienza ed alle aspirazioni all'uguaglianza sociale.

Il comm. Levi merita l'appoggio della cittadinanza torinese per entrambi questi titoli. Le sezioni di Vanchiglia e Dora debbono, in gran parte, a lui il loro incremento ed abbellimento, e da lui si ripromettono, se gli elettori lo seconderanno, un migliore congiungimento col centro della città.

I nuovi edifizi eretti lungo la Dora sono inspirati a quei criteri, che furono suggeriti dai più illustri e benemeriti economisti, per cui si apre l'adito al piccolo mercante operoso ed all'operaio che risparmia per diventare proprietario.

Se la candidatura del comm. Ernesto Levi ha trovato una così favorevole accoglienza, è dunque per buoni motivi. Noi ricorderemo soltanto una cosa ancora, ed è, che nelle ultime elezioni commerciali egli ottenne un numero di voti assai lusinghiero, e ciò prova quanta stima egli goda presso le persone che ebbero occasione di conoscerlo.

***

Un'opera raccomanda un uomo. Il nuovo Ospedale Mauriziano, monumento di scienza moderna, raccomanda alla gratitudine dei torinesi il nome del dottore GIOVANNI SPANTIGATI.

Alla sua intelligenza, alla sua insistenza, alle sue instancabili cure si deve, in moltissima parte, se Torino è dotata di un ospedale come se ne possono contar pochi in tutta Europa.

Il dottore Spantigati non è di quelli che studiano soltanto sui libri, egli ha viaggiato, osservato, confrontato ed ha portato nella sua città una generosa e nobile aspirazione, ed è che, sotto il rispetto della beneficenza e dell'assistenza pubblica, Torino fosse se non superiore almeno uguale alle più rinomate e più progredite città.

Il grandioso edifizio del viale di Stupinigi ci dice con quanto zelo, con quanta volontà egli si sia adoprato per il suo ideale.

Nella famiglia degli Spantigati l'aspirazione al progresso è una tradizione. Federico Spantigati, per nostra sventura, non è più; Giovanni Spantigati può, nel Consiglio comunale di Torino, tenere degnamente il suo posto.

***

I Circoli riuniti di Po e Borgo Po, Dora e Borgo Dora, Porta Susa e Borgo San Donato, Vanchiglia e Borgo San Secondo, il Circolo di San Salvario, il Circolo della Barriera di Lanzo, gl'industriali, i proprietari e gli esercenti di San Salvario propongono e raccomandano la candidatura dell'ingegnere ADOLFO PELLEGRINI.

Sarebbe anche questa una buona scelta. Il Pellegrini è un intelligentissimo ingegnere; fu per più anni direttore delle miniere di Monteponi in Sardegna, e seppe farsi amare in quella terra per la quale aveva un'affezione quasi figliale il piemontese Quintino Sella.

Tornato a Torino fu subito chiamato a far parte dell'amministrazione di molti Istituti di credito e di beneficenza. È un uomo di buona età, attivissimo e che, potendo disporre del suo tempo, dedicherebbe l'opera sua coscienziosa alla pubblica amministrazione. Della sua capacità furono giudici tutti coloro che lo videro lavorare nella giuria dell'Esposizione Nazionale, e tutti sono concordi nel farne l'elogio.

Se gli elettori di Torino daranno il loro suffragio all'ingegnere Adolfo Pellegrini, noi siamo persuasi che il Consiglio comunale farà un buonissimo acquisto.

***

I Padri di Famiglia pretendevano di far credere che essi erano preoccupati solamente dell'amministrazione pubblica e non facevano della politica.

E intanto, mentre accoglievano nella loro lista tutti gli altri candidati dell'Associazione Costituzionale, escludevano il nome del generale RAFFAELE CADORNA.

I Padri di Famiglia non fanno della politica, ma intanto non perdonano a Raffaele Cadorna la breccia di Porta Pia.

A noi rincresce che questa candidatura sia stata suggerita troppo tardi e non si sia fatto intorno ad essa il lavorio che si fa per altre di tanto inferiori.

Quantunque non abbiamo speranza di successo, diremo a tutti coloro che vogliono affermare una volta ancora il concetto dell'Italia unita con Roma capitale: — Votate per Raffaele Cadorna, pel soldato italiano che, in nome dell'Italia, apriva le porte di Roma.

— *Associazione dell'industria meccanica ed arti affini.* — In seduta generale, tenuta ieri sera, 16 corrente, venne deliberato di raccomandare nelle prossime elezioni amministrative i seguenti candidati:

Tensi comm. Francesco — Vegezzi avv. comm. Zaverio — Ceresole cav. Giovanni — Scarampi di Villanova conte Edoardo — Antonelli ing. comm. Alessandro — Sobrero comm. prof. Ascanio — Benintendi conte Livio — Martini comm. Alessandro — Bassi comm. prof. Roberto — Dario cav. Giuseppe — Malvano comm. Alessandro — Mosca comm. Luigi, farmacista — Badini-Confalonieri avv. cav. Alfonso — Perrone di San Martino cav. Roberto.

— *La Fratellanza*, Società di mutuo soccorso fra impiegati. — Si invitano i signori soci a volere, giovedì 18 corrente, presentarsi numerosi alle urne elettorali per raffermare col proprio voto quegli attestati di affetto e di stima tante volte espressi al benefico nostro presidente comm. dott. Giovanni Spantigati.

— *Circolo Dora e Borgo Dora.* — Lista dei candidati alle prossime elezioni amministrative raccomandate dal Circolo Dora e Borgo Dora.

*A consiglieri comunali:*

Tensi comm. Francesco — Dario cav. Giuseppe — Vegezzi avv. comm. Saverio — Antonelli ing. comm. Alessandro — Sobrero prof. comm. Ascanio — Ceresole cav. Giuseppe — Scarampi di Villanova conte Edoardo — Martini comm. Alessandro — Daneo avv. comm. Edoardo — Benintendi conte Livio — Malvano comm. Alessandro — Pellegrini ing. Adolfo — Levi comm. Ernesto — Badini Confalonieri avv. Alfonso.

*A consigliere provinciale:*

Angelo Rossi di Davide.

*Pel Comitato elettorale*
L. Rigo.

Ci si trasmette il seguente proclama:

« *Concittadini*,

L'Augusta Maestà del Re pochi giorni or sono dichiarava aperto il nuovo Ospedale Mauriziano.

« Questa grandiosa opera, di cui la nostra città si onora, è dovuta in buona parte all'attività, all'intelligenza del

**Comm. dottor G. Spantigati.**

« Elettori, si vi presenta l'occasione di dimostrargli il vostro grato animo nominandolo a vostro rappresentante nel Consiglio comunale. Nessuno più di lui merita di occupare il posto lasciato dal fratello.

« *Molti elettori.* »

— *Circolo operaio liberale.* — Il Comitato elettorale del Circolo operaio liberale, in occasione delle elezioni amministrative, mentre in omaggio ai *principii supremi di libertà e di giustizia*, altra volta riafferma alla classe operaia il *diritto al voto amministrativo*, mercè cui essa possa nel Consiglio del Comune, a cui tanti e vitali interessi lo legano, far [illegible] i suoi bisogni o le sue aspirazioni,

*Protesta*, a mezzo dei giornali liberali, contro il ritardo frapposto alla discussione del progetto di riforma comunale e manda agli onorevoli deputati liberali e segnatamente a quelli del primo collegio di Torino, che si dichiararono favorevoli, nei loro programmi elettorali, alla maggior estensione del voto amministrativo, di rendersi interpreti in Parlamento dei desiderii e di questo diritto degli operai già elettori politici, facendone mozione d'urgenza al Ministero.

In ordine amministrativo, inoltre, nell'interesse generale della città e della classe operaia *ricorda* e *raccomanda* agli elettori amministrativi e quindi *agli eletti*, che mentre nell'amministrazione comunale non si devono trascurare quelle cure che riescono al maggior decoro della città, non si hanno pure a dimenticare supremamente quegli altri interessi che tendono ad assicurargli con un vero e continuo sviluppo delle sue forze economiche, la prosperità, l'avvenire progresso della sua popolazione.

L'amministrazione comunale dovrebbe quindi *provvedere efficacemente:*

*Sulla questione industriale:*

1° Alla risoluzione pratica e pronta del progetto d'una potente e perenne forza motrice di acqua che alimenti e faccia risorgere le industrie cittadine;

2° Alla maggior tutela, di fronte al Governo, degli interessi di migliaia di operai addetti agli stabilimenti governativi, dei quali avvengono in copia giorno per giorno licenziamenti o diminuzione sensibile di salari per ribasso di tariffe o di ore di lavoro.

*Sulla questione dell'igiene:*

1° Oltre al rimanimento delle parti centrali della città, ad assicurare contro possibili invasioni epidemiche, ad ottenere la generalizzazione dell'acqua potabile in sostituzione di quella degli attuali pozzi e pompe, riconosciuta in generale inquinata dalle infiltrazioni di canali e depositi di materie escrementizie o corrotte;

2° Alla maggior sorveglianza nelle condizioni igieniche delle abitazioni operaie (soffitte e pianterreni) incoraggiando, se non potendovi provvedere, quelle riforme radicali nel sistema di abitazioni per gli operai, le quali siano più consone ai principii moderni dell'igiene e del progresso civile.

Raccomanda, in generale, la destinazione delle finanze comunali a quelle sole spese che, o richieste dai bisogni urgenti o rese necessarie da un giusto criterio di progresso avvenire, siano però ora e sempre per favorire indistintamente tutte le categorie di cittadini.

Pel Comitato elettorale

Il segretario — *Serena Mogle Giuseppe*    Il presidente — *A. Pesià.*

**Il nuovo palazzo per le Preture.** — Da tre giorni fu aperto al pubblico il nuovo palazzo in via Corte d'Appello, destinato a sede del Tribunale di commercio e delle Preture.

Questo fabbricato, eretto a spese del Municipio e con plauso della cittadinanza, in prossimità della *Curia Maxima*, dove sorgevano tante misere catapecchie, è opera pregiata dell'ingegnere-capo del Municipio, cav. Velasco, coadiuvato dall'ingegnere di sezione, signor Frinetti, e venne costrutto dall'impresa Maffei.

Sebbene di stile severo, il nuovo palazzo di giustizia non manca di eleganza e di grandiosità, sia all'interno che all'esterno.

Entrati a pian terreno in un vasto salone, uso vestibolo, si accede a destra alla Pretura urbana, che ha più di 15 camere per gli uffici del pretore e vice-pretori, pel cancelliere e vice-cancellieri, per gli uscieri, per le udienze, per i testimoni e per i frequentatori delle aule pretoriali.

A sinistra vi è l'ufficio dei conciliatori con altri spaziosi locali per le udienze, per gli archivi, pei magistrati e gli impiegati.

Un grandioso scalone conduce poi al primo piano, dove si trovano i locali per il Tribunale di commercio.

Questi sono aerati, spaziosi e provvisti di ogni sorta di comodità.

Al secondo piano vi è la Pretura Monviso già installata ed i locali per quella di Dora e Moncenisio, che si stanno ultimando.

In tutto, ordine, armonia, eleganza e severità quale si addice al tempio della Giustizia.

**Onorificenza.** — In seguito a proposta del ministro dei lavori pubblici, veniva in questi giorni nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia l'ingegnere Giacomo, Silvola, capo-sezione addetto al servizio della Trazione delle ferrovie A. I.

Con questa onorificenza si premiarono opportunamente i di lui meriti di distinto ed integro funzionario, che ha resi molti e segnalati servizi all'Amministrazione da cui dipende.

**Tiro a segno Nazionale.** — Si avvisano i soci che, oltre alla domenica, a cominciare da oggi verranno posti bersagli per il tiro libero nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 7 alle 10 ant., e dalle 3 alle 6 pom.

Nei suindicati giorni potranno pure eseguire le lezioni arretrate, i soci appartenenti ai corsi d'istruzione che per motivi imperiosi, e regolarmente giustificati, non poterono eseguire le lezioni alla domenica.

**Per una federazione fra le Società di mutuo soccorso torinesi.** — Riceviamo:

La Commissione incaricata della compilazione dello statuto che dovrà regolare la progettata Federazione fra le Associazioni di mutuo soccorso, avendo posto termine ai suoi lavori, il 17 corrente terrà una seduta nei locali della Società *Unione fra Artisti e Industriali*, via Cavour, n. 9, alle ore 8 1/2 pom.

Scopo di tale adunanza sarà di esaminare lo statuto formulato dalla Commissione e procedere quindi alla regolare costituzione della federazione.

Trattandosi di cosa importante e di utilità pratica incontestabile per le associazioni tutte spera la Commissione che nessuno degli interessati non sarà per mancare all'adunanza suddetta.

Per la Commissione
Il presidente: *Barò Antonio.*

**I resoconti dell'Esposizione del 1884.** — L'altro ieri, in una valigia del pubblico, si fece appunto al Comitato dell'Esposizione del 1884 perchè, essendo trascorsi sei mesi dalla chiusura della Mostra nazionale, non si erano pubblicati ancora i rendiconti per gli inconvenienti.

Ci si annunzia che questi rendiconti verranno pubblicati nel prossimo luglio.

Il ritardo provenne da varie cause e specialmente dal non aver ancora la Direzione delle ferrovie Alta Italia presentato il resoconto ed il pagamento dei biglietti dell'Esposizione venduti nel novembre scorso.

Appena si avranno questi resoconti sarà convocato il Comitato generale e sarà pubblicato il rendiconto generale.

Si può già ora prevedere che agli azionisti verrà corrisposto dal 18 al 20 per 0/0 almeno oltre ai quaranta biglietti della lotteria già avuti.

**Istituto pei rachitici in Torino.** — *Settima elenco degli oblatori:*

G. G. G., in occasione dei funerali di persona cara, L. 3000 — Giuliano, fratelli, di Pinerolo, 3000 — Rignon conte Felice, 3000 — Rignon cav. Vittorio, 3000 — Circolo Vanchiglia, ricavo di una festa organizzata a beneficio del nuovo Istituto, 600 — Dina Emilio, 100 — Maggia Giuseppe, 30 — Malvani Arturo, 10 — Alunni delle scuole israelitiche, 52 10 — Peyre Teresa, 5 — Ghiglia cav. Cesare, 100 — Negro cav. Alessandro, 100 — Padovano Edoardo, 20 — Loggia Pietro Micca Ausonia, 100 — Nigra damigella Teresa e Sofia, 100 — Martinolo cavaliere Enrico, 200 — Palla, fratelli, fonditori in ghisa, 100 — S. C. C., 15 — B. P., 500 — F. F., 10.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il tesoriere della Società, cav. G. B. Armilia, via Provvidenza, N. 6, ed i signori cav. Achille Olivaro, argentiere, via Piana, N. 1, e cavaliere Carlo Simondetti, negoziante in carta, via Po, N. 11.

**Il trasporto dei bozzoli sulle tranvie.** — La Compagnia generale delle tranvie a vapore piemontesi che fa il servizio per Torino, Carmagnola, Saluzzo, Cavour, Pinerolo, Cuneo, ha provvisto per effettuare a prezzo ridotto il trasporto dei bozzoli e degli sgorbosi vuoti di ritorno.

Essa ha stabilito a questo scopo apposite norme e speciali tariffe che vengono date a chiunque ne farà richiesta alla Direzione (via Lagrange, 7).

— *Abbonamenti sulle tranvie piemontesi.* — La stessa Società tranviaria ha pure deciso di concedere abbonamenti annui semestrali, trimestrali e mensili, per trasporto passeggieri in 1ª e 2ª classe, ammettendo anche tali abbonamenti a nome dei ragazzi che frequentano le scuole, per tutte le linee e fra tutte le stazioni e fermate.

Apposite norme sono state stabilite a questo riguardo che potranno essere consultate rivolgendosi alla predetta società.

**Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

= *Società Reduci garibaldini.* — La Società Reduci garibaldini deliberava in seduta straordinaria del 15 giugno, di commemorare domenica prossima, 21 corr., il secondo anniversario della morte dell'illustre generale De Milbitz Alessandro, recandosi al camposanto a deporre una corona votiva sulla di lui tomba.

S'invitano pertanto le Società ad intervenire possibilmente con bandiera, affinchè la mesta cerimonia riesca degna di chi sacrificò vita e sostanze per l'unità ed indipendenza d'Italia.

N. B. — La riunione avrà luogo alla sede sociale via S. Massimo, 3, alle ore 2 pom.

**Un cavallo impaurito.** — Ieri, alle 3 1/2 pom., certo Moretta Michele, conduceva per piazza S. Carlo un biroccino tirato da un cavallo. Ad un tratto il quadrupede s'impaurì e si diede a corsa precipitosa per via dell'Ospedale, dove inciampò e cadde a terra tirandosi dietro veicolo e cocchiere. Fortunatamente il Moretta non si fece male alcuno, e rialzato il cavallo coll'aiuto di una guardia urbana e di altre persone, portò via cavallo e vettura.

**Urto e caduta.** — Ieri, sul corso S. Maurizio, un margaro per nome Chiaberto Pietro, spingeva al galoppo un cavallo attaccato ad un carro. All'angolo di via Torino egli urtò e gettò a terra un tal Bassignano Martino, d'anni 23, producendogli due contusioni assai gravi, una alla fronte, l'altra ad una gamba. L'imprudente lattivendolo venne fermato da due guardie di P. S. ed accompagnato alla caserma in Borgo Po.

**Gesta dei ladri.** — La scorsa notte ladri ancora ignoti, mediante rottura di un chiavistello, penetrarono nel negozio da olio del signor Rossi Gio. Battista, e dopo aver rovistato ben bene dappertutto, si appropriarono lire tre in monete di rame, che trovarono nel cassetto del comò, un sacchetto pieno di chiavi, che scambiarono forse per monete, e due bottiglie di Marsala, poi se ne andarono.

**Un carrettiere che dorme.** — Un tale Raccaii Agostino, carrettiere, percorrendo ieri la strada di Moncalieri stando sdraiato sul proprio carro, e siccome era anche un po' alticcio, si era addormentato placidamente, per cui il cavallo procedeva a sbalzi sul binario della tranvia. Ad un certo punto venne a passare un treno, ed il controllore, vedendo che il carrettiere non si curava di lasciare il passo alla macchina, scese e andò presso il Raccaii. Trovatolo addormentato, lo svegliò, ma il carrettiere, indispettito, si volse al controllore col manico della frusta e glie la lasciò cadere sulle spalle. Nacque da ciò un po' di baccano, e far cessare il quale s'intromise una guardia urbana. Ma anche l'agente del Municipio fu minacciato di busse dal pericoloso carrettiere, il quale non si peritò di slanciarsi sulla guardia e afferrandola per la tunica, poco mancò glie la lacerasse. Allora la guardia dichiarò in arresto il Raccaii e lo condusse in Questura.

**Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 7 al 13 giugno all'Ufficio dello stato civile municipale:

Baldo Donato, parrucchiere, res. a Torino, con Tommasino Margherita, sarta, res. a Vercelli.

Perrico Giovanni, capitano di fanteria, con Gesia Giulia, residenti a Cagliari.

Asnaldi Francesco, cocchiere, con Vercellone Giuseppa, cameriera, residenti a Torino.

Aghelli Gioachino, falegname, con Bonino Maria, ombrellaia, residenti a Torino.

Maletti Adeodato, maresciallo nei carabinieri, residente a Torino, con Trombetti Maria, residente a Padula.

Garrone Massimo, manovale, con Drovetto Adelaide, stiratrice, residenti a Torino.

Garella Carlo, tagliatore di lime, con Quenda Giovanna, tagliatrice di lime, residenti a Torino.

Maneglia Giuseppe, decoratore, con Bonetto Gabriella, ricamatrice, residenti a Torino.

Bianco Giovanni, solfanellaio, con Tarditi Giuseppa, sarta, residenti a Torino.

Giliodi Costantino, ingegnere, con Lanfranchi Ida, residenti a Torino.

Berra Antonio, albergatore, con Falcione Delfina, negoziante, residenti a Torino.

Merlo Giuseppe, panettiere, residente a Torino, con Costa Angela, contadina, residente a Viù.

Berrino Michele, negoziante, residente a Torino, con Vassallo Giacinta, agiata, residente ad Acqui.

Oggero Pietro, benestante, con Goffano Rosa, residenti a Torino.

Colombatto Vincenzo, muratore, con Bertolone Anna, contadina, residenti a Torino.

Marchiaro Giuseppe, tornitore, con Bruera Virginia, operaia in maglie, residenti a Torino.

Reale Vincenzo, pirotecnico, res. a Torino, con Savoretti Emilia, cameriera, res. ad Aseglio.

Chiesa Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Ubertino Margherita, tessitrice, res. ad Occhieppo Inferiore.

Mosiò Giuseppe, lavandaio, con Bosco Caterina Anna, lavandaia, residenti a Torino.

Cantarello Filippo, notaio, con Antoniani Rosa, residenti a Torino.

Chiaberto Giovanni, maggiordomo, res. a Torino, con Ferro Giuseppina, sarta, res. a Monsiero.

Fenoglio Giovanni, lavandaio, con Ghiardi Teresa, lavandaia, residenti a Torino.

Mori Alberto, cameriere, con Malbecchi Anna, negoziante, residenti a Torino.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

**Cronaca giudiziaria.** — Il giorno 2 giugno p. p. fu proferita dal Tribunale Correzionale di Bologna sentenza in una causa per contraffazione del marchio di fabbrica legalmente adottato dal sig. conte Cesare Mattei. Gli imputati erano Roberto Martignoli e Raffaele Galletti, i quali furono dichiarati colpevoli di uso scienti del marchio contraffatto e condannati a L. 400 di multa per ciascuno, al risarcimento di danni a favore del conte Cesare Mattei, al pagamento delle spese verso l'Erario dello Stato e verso la parte Civile. Inoltre fu autorizzata la pubblicazione della Sentenza, sempre a spese degli imputati, in un giornale italiano ed in uno straniero a scelta della Parte Civile.

La difesa del conte Cesare Mattei, costituito Parte Civile, fu sostenuta dall'avv. Giovanni Bellini; gl'imputati furono difesi dagli avvocati Giulio Vita ed Ettore Natalini. c2008



Appendice della *Gazzetta Piemontese* (132)

# VAL D'ORO

ROMANZO
DI
GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

### XXI.
*Il riscatto.*

Nella capanna più lontana da quella, Fabio, non sapendo se era stato zimbello d'un sogno o se aveva realmente inteso la voce che riconosceva fra mille, ridotto da nuovi legami all'immobilità più completa, dava un ultimo addio ai più cari ricordi della sua corta esistenza.

Due Indiani lo custodivano con ordine di pugnalarlo se la sortita non avesse avuto l'esito sperato dal capo.

Fabio e Rosarita non potevano sospettarsi presenti in quel breve spazio, ed anche meno vedersi.

*Sangue-Misto* andò alla capanna dove vegliava suo padre. Un breve e rapido dialogo in inglese ebbe luogo. Allora *Mano-Rossa* si alzò, e, dopo un'orribile minaccia, di cui è facile indovinare il senso, fatta a Rosarita, che ne comprese la portata e restò più pallida, più tremante e più immobile di prima, il vecchio rinnegato seguì il meticcio.

[illegible]

amici e nemici, e la voce di *Sangue-Misto* si alzò dalla macchia per dare dei comandi.

Mentre, per eseguire gli ordini di *Sangue-Misto*, *Mano-Rossa* si impadroniva di Rosarita smarrita e preparava il cavallo che doveva portarla durante la sortita progettata, il meticcio andò dall'*Uccello Nero*, rimasto dietro la trincea, nell'impossibilità di prender parte al combattimento.

— È adesso che devo morire il figlio dell'*Aquila*, — disse con voce breve; — l'*Uccello Nero* non aggiorni più la sua vendetta perchè gli sfuggirebbe.

— L'*Uccello Nero* strapperà la capigliatura del bianco, — rispose l'apache temendo le vicende della battaglia. — I guerrieri faranno il resto.

— Sta bene.

Due Indiani avevan sentito quel breve dialogo e, senza aspettare gli ordini, si slanciarono, come due bestie feroci, verso la capanna dove giaceva Fabio.

Un minuto bastò per trascinare lo sventurato giovanotto fino ai piedi della trincea.

Allora Bois-Rosé, che stava in agguato, con le gambe che gli tremavan sotto, vide l'*Uccello Nero* uscire dal forte e andar da Fabio. Due volte mirò l'indiano, ma due volte una nube gli coperse gli occhi e la sua carabina tremò come uno stelo delle praterie sbattuto dal vento.

L'*Uccello Nero* si chinò lentamente, un coltello brillò nella sua mano sinistra, vicino alla testa di Fabio. In quel momento supremo la mano di Bois-Rosé non tremò più, ma uno sparo lo fece trasalire. L'*Uccello Nero*, il cranio spaccato, cadde di botto sopra Fabio che coperse col cadavere, ed una voce gridò:

— Ecco la mia ultima parola, cane di pelle-rossa!

Era la voce di Peppe.

Un altro sparo [illegible] in terra un altro indiano. Questa volta era la carabina di Bois-Rosé.

A un tratto, come un torrente che si precipita, nella stagione delle pioggie, nel letto rimasto asciutto nella stagione precedente, gli Apaches galopparono per l'uscita del forte. La spianata e le rive eran quasi vuote quando Peppe e Bois-Rosé vi si slanciarono con la carabina in mano, il petto gonfio e anelante, senza vedere che dal lato opposto a quello dal quale entravano, *Mano-Rossa* portante in collo Rosarita, di nuovo svenuta e *Sangue-Misto* che lo seguiva, sparivano nel folto del bosco.

Il perfido meticcio abbandonava gli alleati alle vicende della battaglia e metteva al sicuro la sua preda. Ma i cacciatori non vedevano che Fabio. Slanciarsi, tagliare con mano rapida e tremante i legami che gli ammaccavano le membra fu per essi faccenda di un istante, poi, senza voce, l'anima oppressa da una gioia fulminante il povero canadese non potè che stringere nelle braccia e divorare di carezze mute il povero lioncino restituito finalmente al vecchio re del deserto.

Appoggiato alla carabina, il cacciatore spagnuolo contemplava quel gruppo felice non osando proferire una parola per timore di piangere, benchè non potesse tenersi dal lagrimare lo stesso un pochino.

Però le cose non tardarono a mutare. Al tumulto della ritirata successero degli spari, ed una mezza dozzina di cavalieri che giungevano in disordine, sospinti da forze ancora invisibili, caddero da cavallo, morti o feriti.

— Coraggio, Peppe, — sclamò il canadese, — i nostri sono arrivati ad attaccare gl'Indiani di dietro. Fabio, — continuò, — se potete ancor reggervi sulle gambe andate dietro gli alberi; è una lotta da giganti che dobbiamo sostenere.

Il branco degl'Indiani ingrandiva sempre e si sparpagliava nella spianata, mentre i cacciatori che seguivano don Agostino vi [illegible]

ad agio. Gli uni erano a cavallo, la maggior parte a piedi; l'Ascendero fra i primi.

— Fuoco, Bois-Rosé, e mandiamo un grido di guerra come se fossimo cento, — sclamò lo spagnuolo obbedendo ad uno di quegli impeti focosi che non sapeva mai padroneggiare.

Questa volta lo scorridore acconsentì subito e mentre le due carabine sparavano battendo giù i due cavalieri che vollero scegliere per vittima, i tre fratelli d'armi, perchè Fabio, acceso dal desiderio della vendetta, non aveva seguito il consiglio del canadese, mandarono di nuovo tutti insieme un grido di guerra così forte che si sarebbe detto che dieci altri guerrieri si univano a loro.

Quindi, approfittando del disordine che raddoppiava quell'assalto alle spalle e adeguando il riparo, Fabio, armato del coltello che gli aveva dato il canadese, Bois-Rosé con l'arma strappata ad un indiano colpito da lui, e Peppe impugnando il pesante fucile per la canna, si slanciarono nella mischia mandando urli selvaggi.

Il gigantesco scorridore, come il mietitore frettoloso o il boscaiuolo che sporpora con l'ascia una macchia cedua, sembrava, colpendo il nemico con forza irresistibile, tracciare un cerchio di ferro insuperabile intorno a Fabio. Il canadese cercava di farsi largo fino a don Agostino, che, circondato da nemici, picchiava di taglio e di punta con lunga spada, e stava per unirsegli, quando il grido terribile di una voce ben conosciuta risuonò dietro di lui.

Era *Baggio di Fuoco* che, sanguinoso, disarmato, ma portando Rosarita svenuta, si precipitava nella breccia aperta intorno a don Agostino dall'arma del canadese. Il giovane guerriero non ebbe che il tempo di [illegible]

Mentre Bois-Rosé si slanciava per proteggere quello a cui doveva tanto, l'Ascendero mulinava la spada intorno alla figlia stesa davanti a lui e, spronando il cavallo, non tardò a sparire nel fossato fuori della spianata fatale.

Fra i morti portando si contarono due cacciatori di bisonti e sei indiani comanches agli ordini di *Baggio di Fuoco*, pur gravemente ferito egli stesso. Bois-Rosé e Peppe, a cui una lunga esperienza aveva insegnato a medicare le ferite di taglio e di armi da fuoco, avevano prestate le prime cure al giovane guerriero.

Il giovane comanche riposava in un letto soffice di mantelli, vicino allo Stagno dei Castori, ed intorno a lui erano, silenziosi ed inquieti, Bois-Rosé, Fabio e Peppe, con Gayferos, Wilson, sir Federico ed i tre indiani che restavano soli dei dieci guerrieri condotti dal capo. Era al suo coraggio, alla sua presenza di spirito, che lo scorridore doveva in parte la liberazione di Fabio; lui solo aveva fatto, a prezzo del suo sangue, quella di dona Rosarita, ed era stato l'autore della morte di due pirati inseguendo la loro fuga.

Lo stato del comanche, già rassicurante la vigilia, si era anche migliorato. Quando il canadese gli tolse il primo apparecchio, l'aspetto delle ferite era assai soddisfacente perchè, in mancanza di sonde, se ne trasse la conseguenza che i visceri non erano lesi, ed il ritorno delle forze dell'indiano confermò quella supposizione. Però fino al domani non potevano trasportarlo per acqua al villaggio suo, sulle rive del fiume nello Stato del Texas.

Perciò i tre guerrieri di *Baggio di Fuoco* si misero a cercare sul fiume. Il canotto di pelle di bufalo era sparito, trascinato dalla corrente, ma la piroga indiana più pesante si era fissata fra le canne, ed i comanches [illegible]

tante. Dove andrebbero i tre cacciatori? Avrebbero accompagnato il guerriero ferito a cui dovevano tanto?

Il domani all'alba *Baggio di Fuoco*, per suo desiderio, fu trasportato nella piroga, e mentre gli Indiani stavano per imbarcarsi, Bois-Rosé e Peppe stavano fermi sulla riva.

— Ebbene, padre mio, — sclamò Fabio meravigliato, — abbandoneremo colui che ha esposto la vita per la causa dei bianchi? Non l'accompagneremo al suo villaggio?

— Lo volete, fanciullo mio? — disse il canadese.

— Non lo volete anche voi? — chiese Fabio.

— Senza dubbio, ma più tardi.

— Il domani non ci appartiene. — Quindi chinandosi al suo orecchio: — facciolo comune con quel giovane, entrambi parleremo del *Fiore del Lago*.

Fabio aveva sentito *Baggio di Fuoco* mormorare quel nome, ed aveva indovinato che era Rosarita che un altro doveva dimenticare come lui.

Si sedettero nella piroga con gli Indiani, Encinas e l'altro si congedarono e guardarono a lungo l'imbarcazione che fuggiva sul Fiume Rosso.

La figura di Fabio, seduto, a poppa del canotto, scomparve a poco a poco come quella gigantesca del canadese; poi non furono che un punto appena visibile in lontananza. Alcuni momenti dopo i vapori del fiume, colorati di un raggio di sole, nascosero interamente i tre avventurieri che si abbandonavano ancora una volta al capriccio degli Ignoti.

I due cacciatori si allontanarono allora, lasciarono la spianata ai morti che copriva e lo Stagno dei Castori che doveva riprendere pace.

*(Continua)*

# Anticolerica.

***Soluzioni:***

**N. 604** *(Sciarada)*. Po-vero.

**N. 605** *(Domande)*. 1ª Cento e cento eguale a 100, e cioè 1000 (mil'e) — 2ª Correre tanto attorno ad una colonna da giungere a darsi un calcio.... sotto la schiena.

**N. 606** *(Logogrifo)*. Rimorso.

**N. 607** *(Monoverbo)*. Estante.

***Indovinatele!***

**N. 616 — Sciarada.**

Logico e giusto inver lo mio *finale*,
All'operosa donna il m'o *primiero*,
D'idolatr caldo amante il mio *totale*.

**N. 617 — Monoverbo geografico.**

.......... AMARA

***Prese colle molle.***

Tapinetti va all'ufficio della ferrovia per spedire una cassetta di dolci a due sorelle. Presentasi all'impiegato per ritirare la bolletta di spedizione, e questi gli domanda:

— A porto franco o a porto dovuto?

— No, — risponde Tapinetti, — a Porto-Maurizio.

— Alla grande o alla piccola?

— Non voglio avere preferenze; spedisco i dolci a tutte due le sorelle.

***

All'esame di meccanica il professore domanda:

— Quanti generi di leva vi sono?

— Quattro.

— Quali?

— La leva d'Archimede, la leva militare, la leva...trice e la leva...macchia.

***

Il *Don Chisciotte*, giornale *letterario* d'Asti ha una appendice *Sposi nel cuore* in cui si legge questo brano commovente di letteratura.... moderna.

« D'un tratto la contessa, mentre con un delirio ed un desiderio d'amore che le serpeggiano *dentro* e le *errano* nel *volto*, sonnolenti pensiero dell'oscurità che sopraggiungeva, andava [illegible] *fissando gli occhi ebri su nelle nubi*, lontano verso il mare, e cavalcioni d'un banco di pietra vide un uomo tutto intento a scrivere su per uno spesso scartafaccio. »

Che occhi quella contessa!!! mentre fissa gli occhi, ed ebri per giunta, nel cielo, anche nel Foscurità, si vede un uomo tutto intento ecc., ecc.

Ma chi era quell'uomo..... nelle nuvole? L'appendicista certamente!!

***

All'esame di medicina:

*Professore* — Che cosa dareste voi a chi avesse preso una gran dose di arsenico?

*Scolaro* — L'estrema unzione.

***Piccola (!) posta.***

(6 giugno).

**AGLI ASSIDUI.** — Quanto prima pubblicheremo il capitolo X del *Regno dei Misteri*. Il ritardo fu causato in parte dallo spazio sempre esiguo e in gran parte dalla [illegible] quantità di *continuazioni* mandateci.

Signora *Ost. D.* — Appare dai nostri registri che le fu spedito un altro libro della stessa entrica.

Sig. *Fede.* — Anche a lei fu spedito pel giuoco N. 557.

Sig. *F. H.* — Perchè la quantità di premi non sta in rapporto ai giuochi risolti, ma alle quote a questi corrispondenti.

*Gigia Bionda.* — Il romanzo a cento mani non lo facciamo noi, ma il pubblico; noi curiamo semplicemente che proceda con un certo nesso logico e suppliamo ai vuoti troppo profondi. Quanto alla sua proposta, non vede che lottiamo per lo spazio? In seguito vedremo!

*Pacseno Francese*, Lione. — Faccia così: condensi diverse soluzioni, e quando saranno in numero discreto, mandi un vaglia e ci aggiusteremo. Grazie delle gentili espressioni.

*Fata Romita.* — Compresi delle condizioni accennate, noi siamo disposti a fare come le piace. La sua sorte ha del commovente, del romantico, come quella della mammola modesta nascosta fra il fogliame nel fondo della selva bruna. Si conforti, chè i raggi dell'amore penetrano dovunque. I suoi sprazzi saranno certo interessantissimi; li mandi. Non fa duopo essere abbonata. Mandi le soluzioni dei giuochi.

*Mascirina.* — Oh come fa bene una parola di conforto! Grazie, grazie di cuore. Quanto agli scacchi, sappia che molte sono le signorine che se ne occupano, diremmo anzi, quasi tutte le [illegible] care e buone assidue. Dunque, anche lei alla prova!

Sig. *Cr. F.* — Mandi e cambieremo.

Sig. *A. B. C. D.*, Ancona. — Ci duole, ma ha sbagliato.

*Cas. Bon. Sec.* — Sissignore, ha diritto, ma si è dimenticato l'indirizzo.

Sig. *Ugo.* — Il *rebus* è difettoso perchè tagliare si scrive colla *g* e Italia no: Buona la sciarada.

Signorina *M. C.* — Ci duole dell'accaduto, rimedieremo. Meglio tardi che mai.

Signora *Modesta C.* — Ella poi nella sua qualità dovrebbe aver cura anche di Carambina e non farlo infreddare con quelle freddure; lo sventurato!

Sig. *Zoppo*, Saluzzo. — Perchè non andò a ritirare il premio? La posta ce lo restituì.

*Giustiniana.* — Parola d'onore non ne comprendiamo un [illegible]. Pare che ella parli colle nuvole.

Si spieghi per carità! Ci dia l'indirizzo, ci mandi magari la fotografia, ma così non può andar innanzi.

Sig. *Luigi G.* — I libri che ella desidera non fanno parte della nostra provvista di premi, e per quello nuovissimo che chiede, se vuole condenseremo. Occorrono otto soluzioni... in regola.

*Assab-Torino.* — La sua non è una o parola quadrata e ma una parola a scambio. e Non c'è male, la pubblicheremo con qualche variante.

*Gerundio.* — Buonissimi, mille e mille grazie.

*Porte-bonheur.* — La *Mascirina*, a quanto ne sa il direttore dell'*Anticolerica*, non ha mai declinato il suo nome. Non sappiamo adunque nè il suo nome nè il suo cognome. E quand'anche lo sapessimo non li diremmo mai a chicchessia.

*Falinitzo.* — Grazie tanto, la pubblicheremo perchè è buona. e Chi ben comincia, è con quel che segue. [illegible]

[illegible]

... simo capire il gusto altrui!

(9 giugno).

Sig. comm. *F. M.*, Pianezza. — La Società Anticolerica fece una vera festa al prezioso dono; meravigliose e squisite furono le fragole ananas e germaniche; splendide, profumatissime le rose. I soci diedero la stura al loro spirito anticolerico, che minacciò di incretinire e di infreddare mezzo mondo. Ci fu chi disse perfino che l'Anticolerica pareva una conventicola di frati ghiottoni, perchè eravamo... *Fra-golosi!!*

Le rose poi inebbriano col loro profumo il salotto e solitario salottino [illegible] che, quando rinasca, [illegible] paradiso. I nostri più sentiti ringraziamenti a lei, egregio signore, [illegible] d'oro dei benemeriti della Società.

Signori *Cugini G*[illegible] — [illegible] ma l'indirizzo?

*Buona Fata.* — [illegible] Belli, belli davvero, [illegible]

[illegible]

*Lui e lei.* — Grazie. Buono il [illegible] enigma. Pubblicheremo.

Signora *A. M.* — [illegible] visita con quei fiori [illegible]

Sig. *M. H. Adolfo.* — Grazie. Contiamo sulla sua assiduità.

Sig. *E. C.*, Isola del Cantone. — La sua proposta è piena di buone intenzioni, ma se sapesse quante e quali difficoltà s'incontrano!! Ora pubblicheremo meno roba, ma più sovente in terza pagina.

*Zaira.* — Ha proprio ragione. Pubblicheremo il suo sprazzo.

*Il Pedante.* — Sarebbe buona, ma è passato troppo tempo. Grazie lo stesso.

Sig. avv. *A. M.* — Ci duole, ma cosa dirle? Noi non possiamo niente. Le appendici arretrate le saranno spedite.

*Sig. Carlo Maria M.*, Milano. — Colla cartolina postale come mai può essere in regola?

*Stella Polare* — Ha fatto benissimo parlare coll'aritmetica alla mano; cosa vuole, lo speditore è andato nelle nuvole... forse per guardar meglio le stelle. Ricevuto. Ma ci raccomandiamo, Stella carissima, di non dimenticare anche nelle ineffabili dolcezze della villa, [illegible] a noi della città un po' di verde, un po' d'azzurro, un po' di sapore d'idillio; queste cose ci faranno del bene.

*Ortensia.* — Ci siamo informati per servirla, e ci hanno detto che per una volta costa L. 1,75, per cinque volte, 8, e per dieci, 15.

Sig. *Ettore Alb...* — Ma come vuole ricevere il premio se non manda l'indirizzo?

Sig.na *Ea. C.* — Assai ben disegnate le rondinelle; le metteremo nel nostro Albo dove si raccolgono tutti i lavori artistici che le assidue e gli assidui ci mandano. Grazie infinite.

Sig.na *Minerva.* — Perchè non andò alla posta a ritirare il premio?

**AVVERTENZE.** — Ognuno può concorrere ad un **premio** (libri, album, ecc.) purchè risolva anche uno solo dei giuochi pubblicati e mandi alla *Società anticolerica* presso la *Gazzetta Piemontese* due francobolli da 20 centesimi caduno. Ogni quota corrispondente ad una esatta risoluzione dà diritto ad un premio.

Si accettano giuochi purchè belli e originali.



## Teatri.

Mercoledì, 17 giugno 1885.

VITTORIO, o. 8 1/2. — *I diamanti della Corona*, opera.

NAZIONALE, o. 8 3/4. — *Un milioncino*, opera.

GERBINO, o. 8 3/4. — Compagnia Milanese. — Seconda parte della trilogia *I Mafiusi: I Camorristi all'osteria*, dramma.

ALFIERI, o. 8 3/4. — *Flik e Flok*, operetta-ballo.

BALBO, o. 8 1/2. — *Due disgrazie fan una fortuna*, commedia. — *'L cagnolin d'madamin*, farsa.

ARENA, o. 8 1/2. — *La portatrice di pane*, dramma.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella)*. — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino.*

SERRAGLIO A. BACH *(Corso Vinzaglio)*. — Aperto dalle ore 9 ant. alle 9 pom. *Rappresentazioni con pasto alle ore 4 1/2 e 9 pom.*

*Ultima settimana, con grande ribasso di prezzo.*

## Stato civile.

TORINO, 16 GIUGNO 1885.

NASCITE 24: cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI CELEBRATI. — Pozzi Secondo con Isabella Margherita Pasqualina — Prati Guglielmo con Gianella Felicita.

MORTI DENUNCIATI. — Fortina Maddalena nata Roncarolo, d'anni 69, di San Germano Vercelli, possidente — Bosco Giuseppe, id. 66, di Parignano, possidente — Bonino Imelda, id. 8, di Torino — Rovernino Francesco, id. 76, di Viale, sottotenente in ritiro — Bonino suor Carola, id. 54, di Torino, religiosa — Cellario Annetta, id. 24, di Monforte d'Alba, cameriera — Vercelli Giuseppe, id. 12, di Torino, laniere.

Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 16, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

## Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 14 giugno 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro si abbassa al sud delle Isole Britanniche e sulla Francia, ove dominano venti di est.

Al centro del continente la pressione rimane superiore a 765 mm.; al nord ed all'est essa diminuisce sino al disotto di 760 mm., ove soffiano venti fra SW e NW.

La temperatura continua ad elevarsi dovunque.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 13 giugno.*

| | *Massima* | *Minima* |
|---|---|---|
| Haparanda | + 9,0 | + 5,0 |
| Stoccolma | +10,0 | + 9,0 |
| Christiansandt | +11,0 | + 7,0 |
| Copenaghen | +20,0 | +11,0 |
| Valenza | +18,3 | +11,1 |
| Yarmout | +18,3 | +12,2 |
| Bruxelles | +23,2 | +13,5 |
| Amburgo | +23,0 | +15,0 |
| Cassel | +30,0 | +12,0 |
| Breslavia | +31,0 | +14,0 |
| Cracovia | +24,0 | +11,0 |
| Hermanstadt | +31,0 | +19,0 |
| Vienna | +23,0 | +10,0 |
| Berna | +21,6 | +12,0 |
| Parigi | +26,8 | +10,9 |
| Bordeaux | +27,5 | +10,7 |
| Lione | +27,1 | +14,1 |
| Nizza | +23,0 | +18,0 |
| Madrid | +18,2 | +14,0 |
| Lisbona | +27,0 | +16,0 |
| Trieste | +25,0 | +17,0 |
| Venezia | +24,0 | +18,0 |
| Milano | +27,2 | +18,2 |
| Torino | +24,1 | +14,1 |
| Moncalieri | +25,2 | +14,2 |
| Genova | +27,0 | +21,1 |
| Firenze | +28,1 | +15,5 |
| Roma | +27,2 | +15,5 |
| Napoli | +25,2 | +16,5 |
| Cagliari | +30,0 | +17,0 |
| Palermo | +25,5 | +16,0 |
| Monaco | +26,5 | +18,4 |
| Costantinopoli | +23,0 | +17,0 |
| Algeri | +25,0 | +19,0 |
| Tunisi | +25,0 | +18,0 |
| Biskra | +34,0 | +20,0 |

**P. F. Denza.**

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 16 giugno 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 736,9 3 p. 735,2 9 p. 735,1

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+21,9 +27,3 +23,8

Tensione del vapore in millimetri:

11,0 10,4 9,8

Umidità relativa in centesimi:

57 39 45

Venti:

NE 4. E 4. S 4.

Stato atmosferico:

ser. p. n. ser. p. n. ser. p. n.

Temp. estrema al Nord in gradi centesim.: min. +16,7, mass. +29,2.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte dal 17: +17,5

*Bollettino astronomico* (tempo medio di Roma), 18 giugno 1885.

Nascere del *Sole* 4,34 — Meridiano 0,20 — Tramonto 8,6.

Nascere della *Luna* 11,8 mat. — Merid. 5,33 sera. — Tram. —,—.

Giorno della Luna 6ª.

## Atti Ufficiali.

*Gazzetta ufficiale 11 giugno:*

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (num. 3121), 21 maggio, che dichiara opera di pubblica utilità la formazione di una piazza di armi in Salerno.

3. R. D. (num. 3133), 21 maggio, che concede facoltà al consorzio costituitosi in Trescorre di riscuotere il contributo dei soci.

4. R. D. (n. MDCLXXXVIII), 30 aprile, che scioglie la Congregazione di carità di Monteroduni (Campobasso).

5. R. D. (n. MDCXCIV), 3 maggio, che costituisce in Ente morale l'Asilo infantile di Masserano.

6. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione e nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

*Gazzetta ufficiale 12 giugno:*

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (num. 3128), 21 maggio, che nomina un membro nella Commissione per l'esecuzione delle leggi 4 dicembre 1879, n. 5168, e 2 marzo 1884, n. 1968.

3. R. D. (num. 3127), 21 maggio, che trasferisce la sede del R. Consolato d'Italia nel Canadà.

4. R. D. (n. MDCCIII), 21 maggio, che modifica il numero dei componenti la Camera di commercio ed arti di Rimini.

5. DISPOSIZIONI fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

## Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 13 giugno. — Farina, da doll. 3 55 a 3 75 per 88 chil.

Frumento, dispon. doll. 1 01 1/2 id.
id. giugno » 0 99 1/2 id.
id. luglio » 1 01 3/4 id.
id. agosto » 1 02 1/2 id.
id. di primavera n. 2 » 0 92 1/2 id.
Grano turco, 53 — al *bushel* di 35 id.

*NB.* Il dollaro vale fr. 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

CAVALLERMAGGIORE, 15 giugno. — Frumento 1ª qual. L. 17 30 — Segale 12 65 — Riso 29 07 — Meliga 11 20 — Fagiuoli 10 92 — Patate 0 00 — Legna forte 2 80 Id. dolce 1 60 — Fieno 0 00 — Paglia 5 20 — Buoi 0 00 Vacche da macello 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 9 50 — 2ª q. 7 60 — 3ª q. 6 25 — Maiali 0 00 — Canapa 0 00 — Ova 0 52 — Trifoglio 0 00.

### Associazione serica di Torino.

Torino, 11 giugno.

La settimana trascorse con affari limitati su piazza, ma con un discreto lavorio delle condizioni, circostanza che indica essersi conchiusi affari colle piazze di consumo direttamente tra il produttore ed il consumatore.

Le notizie che si hanno dai mercati esteri segnalano nuovi e sensibili ribassi sugli ultimi prezzi, ribassi dovuti alla spinta che i detentori danno alla vendita.

In generale, pei prezzi regna la massima anarchia.

Stanno aprendosi i mercati dei bozzoli, ma, come al solito, s'incomincia con prezzi che appena permettono di produrre senza perdita, lasciando all'avvenire di provvedere per quel guadagno che sarebbe giusto compenso alle fatiche dell'industriale.

Non spetta all'Associazione Serica il dare consigli, ma è pure suo dovere mettere sott'occhio ai suoi associati industriali quelle circostanze che possono influire per ben dirigerli nella importante operazione che stanno per intraprendere, senza che l'agricoltura abbia ad arguire che si congiuri a suo danno, poichè, per traendo minor profitto dai bachi, [illegible] dai bozzoli, potrà compensarsi di questo deficiente ricavo colla maggior quantità di prodotti, quando voglia essa pure perfezionarsi nel sistema d'allevamento; mentrechè, se l'industria continuasse, come ora, a subire perdite, si ridurrebbe impotente anche a pagare i bassi prezzi attuali.

Nel formare il proprio ammasso di bozzoli si abbia dunque presente:

Che la seta non è materia di prima necessità;

Che il ribasso subito in questi ultimi anni è dovuto alla reale diminuzione del consumo, e che questo non promette di aumentare nella prossima campagna;

Che la moda incostante ed avversa alla seta, non permettendo alla fabbrica di far compre di provvisione, rende impossibile ogni speculazione, per cui il produttore continuerà a dover sostenere da solo tutto il peso della propria produzione;

Che la consumazione, cercando solo il buon mercato, farà uso di quelle sete che costeranno meno, non badando se esse siano europee o asiatiche, piemontesi o bengalesi;

Che per poter sostenere la concorrenza delle altre produzioni occorre non aver seta che costi più di quella offerta dai concorrenti; che, anzi, volendo guadagnare qualche cosa, bisogna che costi meno; e che, per produrre a prezzo conveniente, occorre per lo meno non pagare i bozzoli oltre quanto si pratica dai nostri concorrenti;

Che in questa campagna il corso di trattare sarà aumentato dai prezzi sensibilmente avviliti dei bassi prodotti;

Che le rimanenze della campagna che muore e gli importanti raccolti dell'Asia saranno per impedire ogni qualsiasi aumento nei prezzi, e finalmente

Che, oltre alle possibili complicazioni politiche nell'autunno per la presa di possesso dell'Africa, si è ancora minacciati dall'invasione di una terribile epidemia che pregiudicò sempre seriamente l'articolo serico.

### IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 14 giugno 1885.

Gli affari continuano ad essere poco animati sul nostro Mercato del vino. Le vendite della settimana, di cui dobbiamo render conto, di poco superiori a quelle della precedente ottava, salirono a trecentonovantacinque ettolitri di vino, cioè

| | | |
|---|---|---|
| Barbera | Ett. | 39 |
| Grignolino | » | 21 |
| Bonarda | » | 28 |
| Freisa | » | 106 |
| Nebbiolo | » | 201 |
| | Ett. | 395 |

Le provenienze principali furono:

*Del Circondario d'Asti:*

Quarto, Tigliole, Buttigliera, Primeo, Cortazzone, Castagnole, Settime, San Martino, Scurzolengo, San Damiano e Rocchetta Tanaro.

*Del Circondario di Casale:*

Fubine, Murisengo, Altavilla, Olgisio, Montemagno e Viarigi.

*Del Circondario d'Alba:*

Magliano, Castellinaldo, Neive, Canale, Govone, Vezza e Monchiero.

*Del Circondario di Torino:*

Pino, Marentino, Moncucco, Bardassano e Pecetto.

I prezzi si mantennero invariati, essendosi continuato a trattare:

Le prime qualità da L. 60 a L. 72, in media L. 66 all'ettolitro.

Le seconde qualità da L. 50 a L. 58, in media L. 54 all'ettolitro.

Medie generali L. 60 all'ettolitro e L. 30 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 9 per i nove decimi dell'imposta per l'entrata in città, rimborsate alla riesportazione, L. 51 all'ettolitro e L. 25 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Si riesportarono in settimana ettolitri 13,45, venduti fuori dazio, ma non compresi nella somma totale delle vendite sopra indicate.

Rimasero invenduti sul mercato pochi ettolitri: 49, e se a questi si aggiungano i 395 ettolitri di vino venduti, si vede che in tutta la settimana non furono portati sul mercato e presentati alla vendita che 444 ettolitri; poca cosa in verità per un mercato così importante come il nostro, e che prova che siamo veramente in un anno ben povero di vino. Del resto non tutto il vino che entra in città come diretto al nostro mercato, vi arriva poi realmente, essendosi potuto accertare che parecchi carichi, malgrado le dichiarazioni fatte alle Barriere, non vi sono mai pervenuti. Si suppone che tali dichiarazioni siano state fatte onde evitare la visita che si fa di solito alle Barriere, dei vini non diretti al nostro Mercato, ed in tal caso è certo che si tratterebbe di vini sofisticati con materie nocive alla salute. Speriamo che questi falsificatori non tarderanno ad essere scoperti e che riceveranno il castigo che si meritano.

Le uscite continuano a superare sensibilmente le entrate, il che prova che i negozianti che hanno depositi ai Docks, per quanto si parli di esaurimento di rimanenze e di probabilità di nuovi aumenti, trovano conveniente di approfittare dei bei prezzi del momento per vendere, assicurandosi così un beneficio sicuro senza curarsi dell'incerto domani.

Ecco il movimento dei vini dei Magazzini generali (Docks) dall'8 al 14 giugno:

| | | |
|---|---|---|
| Rimanenza al 7 giugno | Ett. | 3250 33 |
| Entrate | » | 477 65 |
| | Ett. | 3728 08 |
| Uscite | » | 777 37 |
| Rimanenza al 14 giugno | Ett. | 2950 81 |

## Borsa.

*Genova*, 16 giugno.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita Italiana | 97 50 — | cont. |
| Id. id. | 97 42 — | f.m. |
| Az. Banca Naz. | 2236 — | f.m. |
| Az. Cred. Mobil. Ital. | 894 — | f.m. |
| Az. Fer. Merid. | 712 — | f.m. |
| Francia ital. 100 25 — dan. | 100 30 | |
| Londra vista 25 27 — den. | 25 29 | |

*Milano*, 16 giugno.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita ital. cont. | 97 15 | — — |
| Id. id. f.m. | 97 35 | — — |
| Az. Banca Nazionale | | — — |
| Az. Banca Generale Roma | | 610 612 |
| » Banca Milano | | 616 — |
| Az. Ferr. Merid. | | 712 — |
| Az. Tabacchi | | — — |

| *Firenze* | 15 | 16 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 | 97 40 | 97 52 5 |
| Rendita 3 0/0 | — — | — — |
| Londra, lettera | 25 16 | 25 18 |
| Cambio su Parigi | 100 31 | 100 30 |
| Az. Tabacchi | — — | — — |
| Banca Naz. | — — | — — |
| Az. Ferr. Mer. | 716 — | 714 — |
| Obblig. | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Cred. Mobil. | 939 — | 940 — |
| Unificata Napol. | 92 55 | 92 47 |
| Rend. mon. 3 0/0 | — — | — — |

*Londra*, 16

Consol. inglese 99 9/16.
Rendita italiana 96 3/4.
Argento fino 49 1/8.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 74,000

| *Vienna*, | 15 | 16 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 287 70 | 289 60 |
| Lombarde | 138 75 | 138 25 |
| Banca Ang.-Aust. | 97 — | 98 75 |
| Austriache | 297 25 | 298 25 |
| Banca Naz. | 858 — | 860 — |
| Napoleoni d'oro | 9 85 5 | 9 86 |
| Arg. in Banconote | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 49 32 | 49 30 |
| Lire Italiane | 49 10 | 49 10 |
| Cambio su Lond. | 124 35 | 124 30 |
| Rendita Austr. | 83 15 | 83 20 |
| Id. | 82 55 | 82 55 |
| Unionbank | 79 — | 79 — |
| Rend. Aust. nuova | 109 50 | 109 60 |
| Rend. Ung. nuova | — — | — — |

| *Berlino* | 15 | 16 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 478 — | 474 50 |
| Austriache | 488 — | 489 — |
| Lombarde | 229 50 | 229 50 |
| Cambio su Londra | 20 32 | 20 29 5 |
| Rend. Ital. | 94 75 75 | 95 00 85 |
| Az. Regia Tab. | — — | — — |
| Obbl. Regia Tab. | — — | — — |
| Rend. Turca | 17 — | 17 — |
| Prestito Russo | — — | 98 10 |
| Pres. orien. russo | 59 [illegible] | 59 70 |
| Argen. per chil. | 205 75 | 205 30 |

Dopo Borsa 478 00, 480 00, [illegible]

| *Londra* | 15 | 16 |
|---|---|---|
| Consolid. inglese | 99 7/16 | 99 1/2 |
| Rend. Ital. | 96 1/4 | 96 1/4 |
| Spagnuolo | 59 5/8 | 59 9/16 |
| Turco | 16 15/16 | 17 — |
| Egiz. del 1883 | 64 7/8 | 64 3/4 |

### Stagionatura delle Sete.

Torino, 10 giugno.

| | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|
| Società anonima della Stagionatura | Organzino | 1 | 94 20 |
| | Trame | 1 | 125 01 |
| | Greggia | 1 | 72 46 |
| | Articoli div | » | » » |
| | Totale | 3 | 292 76 |
| | Id. nel mese | 201 | 18161 64 |
| Condiz. Fiss. e Comp. [illegible] | Organzino | 1 | 101 14 |
| | Trame | » | » » |
| | Greggia | » | » » |
| | Articoli div | » | » » |
| | Totale | 1 | 101 14 |
| | Id. nel mese | 36 | 2310 [illegible] |

Torino, Tip. Roux e Favale.